



LIBRO QVARTO

IN CVI SI TRATTA

*Dell' Astrologia Medicinale, utile, e necessaria
per li Medici, e per quelli, che cauano san-
gue, e prima si tratta delli dodeci
Segni del Zodiaco.*

M A R Z O.

Ariete domina dalli 10. di Marzo in-
fino alli 20. d'Aprile, & inclina l'
huomo con capelli affai, e crespi,
che tirano al bianco, di alpetto buo-
no, piccio e orecchie, e collo longo, segno
orientale, igneo, & è caldo, e secco, mascoli-
no, diurno, colerico: delli sapori ne t. ene l'a-
maro: è anco segno mo' ile, obliquo, seù tor-
tuoso, ascendente, & obediēte al segno di
Venere, e delli corpi humani domina la testa
la faccia, & è casa di Marte: delli metalli do-
mina il ferro la sua natura lo fa piano, e paci-
fico, sarà huomo di giuditio, la sua inclina-
tione è d'insegnar ad altri, sarà reale di giusto
consiglio, & inclinato a viaggiare, e trattar
matrimonij, & in questo segno è buon cauarfi
sangue del braccio, e pigliar medicine. Li
suoi pericoli sono nelli anni 12. 30. e 75.

A P R I L E.

TAuro domina dalli 20. di Aprile fino
alli 20. di Maggio, & inclina l'huo-

mo con fronte ampia, & alta, con faccia lunga, occhi grandi, capelli stesi, castagnacci, conuertibile nelli suoi fatti, hauerà le ciglia grosse, corpo debile, e segno meridionale, terreo, freddo, e secco, femminile, noturno malinconico, delli sapori ne tiene l'agro, & è segno fisso, obliquo, seù tortuoso, ascendente & è obediante al segno di Leone, e delli corpi humani domina la posterior parte del collo, & il nodo della gola, onde sentirà gran gusto nel mangiare, e bere, & è casa di Venere, & è sanguigno, e molto lussurioso, & assai buono per ogni cosa, volendone alcuna gratia non ti dira di nò: ma ti farà ogni cortesia, e delli metalli domina il rame, in vecchiaia farà casto, e patirà molti affanni, e farà vn poco freddo nelle cose sue; in questo segno non cauar sangue, ne pigliar medicina, ma è l'uono mutar luogo, massime per gl'infermi. Li suoi pericoli sono nelli anni 12. 22. 33. 40. 74.

MAGGIO.

Gemini domina dalli 20. di Maggio fino alli 21. di Giugno, & inclina l'huomo con corpo mediocre, petto largo di bella forma credulo, e fedele, e scriuano, e si diletterà de conti, e di aritmetica, & è segno accidentale aereo, caldo, e humido, mascolino, diuino, e sanguigno; delli sapori ne tiene il dolce & è segno commune, obliquo, seù tortuoso, ascendente, & obediante al segno del Can-

Q V A R T O. 231

Cancro, e delli corpi humani domina le spalle, b: accia, e mani, & è casa di Mercurio, delli metalli domina l'argento viuo, e questo lo fa affabile di natura, e sarà pieno d'ogni gratia, & haucrà buona fortuna, e sarà molto amato dalle genti, farà volentieri piacere ad altri, e sarà ciarlone, e quello, che li sarà detto tutto crederà, & il suo guadagno poco li durarà perche farà come l'argento viuo, e guardarsi di non cauar sangue nel braccio, dominando questo segno, ma pigli medicina, e quando la Luna stà in Gemini è in pericoloso segno insieme con Mercurio sua casa, e vista la Luna due giorni, e mezo per ogni mese vna volta. Li suoi pericoli sono alli anni 9. 10. 15. 25. 33. 42.

G I V G N O.

Cancro domina dalli 21. di Giugno fino alli 22. di Luglio, & inclina l'huomo basso, e di grossi membri, e li membri superiori faranno più grossi, di gran corpo, di statura giusta, e diuersi capelli, crespi, occhi piccioli, spalle larghe, & è segno settentrionale acquatico freddo, & humido, femminile. notturno, e delli sapori tiene il salso, & è segno mobile diretto, ascendente, e superior al segno di Gemini, de' corpi humani domina il petto, stomaco, cossa, milza; e polmone, & è casa della Luna: delli metalli domina l'argento, e farà di

proprio capo, e duro di conuersare con lui, & hauerà pecunia, ma li durerà poco, farà flegnoso, altiero, e volentieri anderà vagando, e passerà scarso nella sua giouentù, e dopo 33. anni passerà a buon stato, e sarà ingegnoso per acquistar robba. In questo segno è buono sanguinarsi, e purgarsi, dal petto in fuori, per esser casa della Luna nel primo Cielo. Li suoi pericoli sono nelli anni 24. 32. e 71.

LUGLIO.

L Eone domina dalli 12. di Luglio fino alli 22. di Agosto, inclina l'huomo giallino, e di buona fama, e di buon intelletto, alto, hauerà li membri superiori più grossi delli inferiori, petto largo, farà gran corsiero, iracondo, d'aspetto acuto, di gambe sottili, e di largo mento. & è segno orientale, igneo, caldo, e secco, mascolino diurno, colerico, e delli sapori ne tiene l'amaro, & è segno fisso, diretto, ascendente, e superiore a segno di Acquario, e delli corpi humani domina il cuore, le spalle, & è casa del Sole: delli meta li domina l'oro, e si compiacerà essere, honorato in tutte le cose, e farà ponderoso, farà grande, e grosso, e vorrà sempre dominare, farà amato, sotto questo segno non pigliar medicine, nè ti cauar sangue, ne applicar medicine al ventre. Li suoi pericoli sono nelli anni 12. 22. 30. 40. 58. 75.

AGO

A G O S T O.

Vergine domina dalli 22. di Agosto fino alli 23. di Settembre inclina l'huomo di bel corpo, di buoni costumi, longo, ben creato, sarà fedele, e veridico, e segno meridi male, terreo, freddo, e secco, femminile, no tarno, malinconico, e delli sapori ne tiene l'agro, & a segno commune diretto, ascendente, & è superiore al segno di Ariete, & delli corpi humani domina il ventre, li fianchi, le viscere, e gl'intestini, & è casa di Mercurio, delli metalli domina l'argento vivo, & hauerà buona fortuna, e sarà pietoso, e prudente; e buono a cauar sangue, ma non pigliar medicine. Li suoi pericoli, e nelli anni 16. 28 42. 85.

S E T T E M B R E.

Libra domina dalli 23. di Settembre fino alli 22. di Ottobre, & inclina l'huomo di buona, e bella forma, mediocre di carne, e di corpo, bello in faccia ma di carne oliastra, & alcuni riescono buoni cantori, sono assai eloquenti, le sue dita apparono bene, e sono amatori di donne di diletto, questo segno è superior a quello di Pesce, e delli corpi humani domina di lombi, cioè quella parte, che è della natura delle natiche, le reni, l'interiora del ventre, il petigaone, & il bellico, & è casa di Venere: delli metalli domina l'oro, e sarà molto lussurioso, & amarà la giustitia, e li dispiacerà l'altrui male, in que;

questo tempo non applicar medicamenti alle coscie, e reni. Li suoi pericoli sono negli anni 15. 28. 42. 85.

O T T O B R E.

Scorpione domina dalli 22. di Ottobre. fino alli 21. di Nouembre, & inclina l'huomo largo, e basso, e di molti capelli, di belli occhi, e di bella faccia, di gran gambe, e gran piedi, corrono veloci, gran gabatori, e non si contentano mai della robba altrui, e segno settentrionale aequatico, freddo, & humido, femminile, notturno, frenetico, e delli sapori ne tiene il salso, & è segno fisso diretto ascendente, & è superiore al segno d'Acquario, e delli corpi humani domina l'anguinaglie, li testicoli, la vesica, e le parti interiori, & è casa di Marte malinconico, delli metalli domina il ferro, & è inclinato alla battaglia, & andar alla guerra, & alcuni son ladri, sospettosi li furiosi, e non prezzano la lor vita, e temano la morte, presto si adirano, e son fastidiosi, non ti medicar le coscie, ne i membri occulti. Li suoi pericoli sono nelli anni 14. 28. 46. 61. e 80.

N O V E M B R E.

Sagittario domina dalli 21. di Nouembre fino alli 21. di Decemb. & inclina l'huomo al color pallido di longhe, e grosse gambe, di faccia, e barba longa, di acuto viso, di capelli sottili, e n olli, & è segno orientale, igneo, caldo, e secco, mascolino diurno

Q V A R T O. 235

colerico, e delli sapori ne tiene l'amaro, & è segno commune, diretto, ascendente, & è superiore al segno di Capricorno, e delli corpi humani domina le coscie, & è casa di Giove: delli metalli domina lo stagno sarà forte, e di gagliarda complessione, e galante, camperanno vecchi: è buon cauar sangue, ma non medicarsi nelle coscie, ne pigliar medicina, ne bagni. Li suoi pericoli sono negli anni 8.9.19.28.85.

D E C E M B R E.

Capricorno domina dalli 21. di Decemb. sino alli 20. di Genaro, & inclina l'huomo con gambe sottili, secco di corpo, hauerà alquanto simile alla capra, & il volto sottile, & acuto, e la barba di capra, e folta, & è segno meridionale malinconico, e delli sapori ne tiene l'agro, & è obediante al Segno di Sagittario: e delli corpi humani domina le ginocchia, & è casa di Saturno; delli metalli domina il piombo, & haueranno dolori nelle ginocchia, e nella fronte: sarà persona morosa, e saua, in questo segno è buono pigliar medicine, e bagni, e che si ammala in questo segno difficilmente si sana, per non star in otio, ma camina, e non far disordine. Li suoi pericoli sono negli anni 8.18.32. e 77.

G E N A R O.

Aquario domina dalli 20. Genaro sino alli 18. di Febraro, & inclina l'huo-

l'huomo ad hauer vna gamba alquanto più grossa dell'altra, sarà sanguigno, e colerico è segno occidentale, aereo, caldo, & humido, mascolino, diurno, & abondante di sangue; del sapore ne tien il dolce, & è segno siffo, obliquo, seù tortuoso, ascendente, & è segno di Scorpione delli corpi humani domina le gambe, & è casa di Saturno è fa l'huomo flemmatico: delli metalli domina il piombo, & in questo segno saranno discreti, e di sottile ingegno, belli dicitori, e ben creati, e fortunati, ma spesso infermi. Li suoi pericoli sono nelli anni 33. 42. 58. 75. 80.

FEBRAIO.

PEsce domina dalli 18. di Febraro fino li 30. di Marzo, & inclina l'huomo di petto largo, di testa piccola, di bella barba, e di faccia grande, di poco sonno, bianco colore di occhi rotondi, & è, segno settentrionale, acquatico, freddo, & humido feminino, notturno, flemmatico, e del sapore tiene il salso, & è segno commune, obliquo, seù tortuoso, ascendente, e obediante al segno di Libra, e delli corpi humani li domina li piedi, & è casa di Giove: delli metalli domina lo stagno, & hauerà gran trauagli in giouentù; ma nella vecchiaia farà huomo da bene, e atto à gouernare: sarà fortunato, e viaggierà volentieri, in questo segno non medicar li piedi, e buono a cauarsi sangue, e pigliar medicine. Li suoi pericoli sono nelli anni 15. 30. e 78.

TRAT.

TRATTATO DELLA FISONOMIA
dell'huomo, e della Donna,

Della fronte.

TVtti quelli, che hanno la fronte grande
affai sogliono esser pigri, e ponderosi, e
si assomigliano alli boui.

Quelli, che hanno la fronte picciola, e
stretta, sogliono riuscire indocili, e mangia-
tori, e si assomigliano alli porchi.

La fronte rotonda, dinora iracundia, e
miserabilità.

La fronte larga significa sapienza.

La fronte ampla, significa liberalità.

La fronte quadrata, e moderata, significa
magnanimità, sapienza, e si assomigliano alli
Leoni.

La fronte nubilosa, significa audacia, e si
assomigliano al toro, e Leone, e questo appa-
re nelli cani, i quali quando hanno la fronte
quieta sono timidi, ma quando hanno la fron-
te nubilosa sono iracundi.

La fronte pallida dinota malinconia.

Della testa.

LA testa acuminata nella sommità, signifi-
ca huomo stabile, e di grosso ingegno.

La testa con mediocre grandezza, signifi-
ca huomo ingegnoso, sagace, astuto, e di
buona memoria.

La testa picciola, e non troppo longa, si-
gnifica huomo sensato, prudente, e doro.

La

La testa picciola, & il collo lungo assai significa esse sfortunato, debole, e pazzo.

Fisonomia della faccia.

COlui, che hauerà la faccia macilente, sarà solecito nelle cose sue.

La faccia assai piccola significa pusillanimità, e s'asse miglia al gallo, e la Simia.

La faccia grande significa tardità, e si asse miglia al boue, & all'afino.

La faccia mediocre significa magnanimità

La faccia assai tonda dinota esser ignorante.

La faccia difforme dinota non buoni costumi.

La faccia, che spesso suda per facilissimo moto dinota calidità, e lussuriosol, goloso, e gran mangiatore, e non manco beuitore.

La faccia concava dal principio della fronte fino al fine del mento, & il naso significa mal costumato, perche si è veduto questi tali esser alle volte interessati, vsurpatori, e ladri

Del sopraciglio.

NOn ti fidare delle gionte ciglia, le quali guardano in giù, ne d'huomo ato guercio, dice Aristotile.

Li occhi, che non guardano in giù significa, che l'huomo pensa a gran cose.

Le sopraciglia, che pendono significano inuidia.

Le topnaciglia arcate, che quasi si cõgionano al naso, significano di sottile ingegno, studiosi, e sono dedicati a Mercurio.

Le

Le ciglia longhe significano arroganza, e dedicati alla lussuria.

Fisonomia delli capelli.

Li capelli biondi, e molli sono di buon ingegno.

Li capelli rici significano superbia, e malitia.

Li capelli bianchi dinotano timidità, e vergogna.

Fisonomia delli occhi.

Quelli, che hanno gli occhi molto eminenti verso di fuori, riescono di corta vita, e loquaci, senza giudicio, bugiardi, e pazzi, e questo lo dice il volgar Filosofo, e l'esperienza quotidiana lo dimostra.

Chi hà li occhi, che velocemente si muovono vedono acutamente, e sono inclinati a latrocinij, e molti di questi si sono visti impiccati.

Il mirar fisso viene causato da troppa cogitatione, e di desiderio d'ingannare, & è caldo inuidioso.

Li occhi piccioli dinotano ignoranza, e pusillanimità, e sono come le simie.

Li occhi troppo concaui inclinato ad esser ladro.

Li occhi mediocri di color celeste sono huomini da bene, e d'intelletto penetrabile

Li occhi ridenti, pietosi dinotano vita longa.

Li occhi neri dinotano timidità.

Li occhi non tanto concaui, che però
sijno

fino nascosti nella testa dinotano huomo malitioso iracondo, e di mali costumi audace, crudele, mendace, e superbo.

Le palpebre delli occhi, che cuoprono quelle di sotto significano longa vita, e quella di sotto quanto meno hauerà capelli, tanto più viuerà.

Fisonomia del naso.

IL naso grande, & ampio inclina la persona ad esser lussuriosa, traditora, falsa, mendace inuidiosa.

Il naso grande, ma non amplo dinota essere huomo da bene.

Il naso aquilino dinota l'huomo esser vendicatio.

Il naso sottile in punta dinota esser ciarione, litigioso, & irascibile, & è simile al cane.

Le narici larghe significano lussuria.

L'estremità del naso rotonda, & ottusa dinota magnanimità, e s'assomiglia al Leone.

Fisonomia dell'orecchie.

Chi hà l'orecchie mediocri dinota esser ben accostumato.

L'orecchie grandi significano simplicità, poca memoria, e vita longa, e questo appare nelli vecchi.

L'orecchie piccole significano malignità d'animo, di breue vita, e non secreto, & inuidioso.

L'orecchie longhe, e strette significano inuidia.

L'orec-

L'orecchie, che sono accoste alla testa si-
gnifica grossezza d'ingegno, e pigrizia.

L'orecchie pelose dinota buona **vdita**.

Della fisonomia della bocca.

COui che ha la bocca grande riesce golo-
so, bellicoso, & audace; ma quando la
bocca si di ara oltre misura, come fosse ta-
gliata, significa mangiatore.

Della natura, e moto delle labra.

LE labra grosse dinotano ignorantia, e
grosso ingegno.

La rossezza delle labra dinota purità, di
buona complessione, e virtuoso, e per il con-
trario la palidità significa d'fetto di virtù.

Le labra grosse riuoltate in fuori dinota-
no semplicità, e facile a credere, e di cattiuo
ingegno.

Le labra sottili, e rilassate nell'estremità,
sono magnanimi, liberali, e sapienti, e sono
simili alli Leoni.

Chi hauerà il labro di sopra eleuato in
modo, che apparino le gengiue, si dimostra
litigioso, & inuidioso.

Le labra conuenientemente sottili signifi-
cano secretezze in tutte le cose, & inge-
gnoso.

Della natura delli denti.

LI denti lunghi, e fermi dinotano maligni-
tà, e beuitore.

Li denti grossi che declinano in dentro, ò
di fuori, dinotano vanità, e lasciuià.

Li

Li denti piccioli, e rari dinotano lunga vita.

Della natura della lingua.

LA lingua grossa, e larga dinota ingegno rude.

La lingua biacca dinota pouertà, e miseria.

La lingua rossa dinota buon ingegno.

Della natura, e modo della voce.

LA voce grossa, quasi trombetta, significa fo tezzi.

La voce grossa alta, ouero consonante, significa audacia, loquacità, & atto alle armi.

La voce sottile, e bassa, significa timidità.

La voce mediocre, significa sapienza, e prudenza.

L'huomo, che rare volte ride è di buon intelletto.

L'huomo, che ride assai, riesce di poco discorsio.

L'huomo, che difficilmente ride, e sagace, ingegnoso, tenace, e valente nell'arte sua.

L'huomo che ride ad alta voce, si sospetta lugiardo.

L'huomo, che ride senza causa, e muoue la testa, ò tosse, si stima incedulo, e di giudicio corto.

Del modo, e maniera del mento, e barba.

L'Huomo, che hà il mento longo, riesce iracondo, e crudele.

Il mento picciolo, e breue, e inditio di virtuoso, e crudele, e s'assimiglia alli serpi.

Il mento tondo dinota animo femminile.

L'huomo, che hauerà il barbozzo sotto il mento sarà inclinato alla lussuria.

La arba ben ordinata dinota l'huomo esse di buona natura, e ragione uole, e di buona conditione.

Della fisonomia del collo.

Il collo grosso, non per carnosità, ma per grossezza d'ossi, di nerui, significa fortezza.

Il collo grosso, e carnosso dinota iracundia.

Il collo lungo, e sottile dinota timidità.

Il collo assai picciolo, significa essere traditore, guardati (dice il Cocles) da persona sfortunata, ouero diminuita in alcun membro.

Fisonomia delle braccia.

Quando le braccia saranno tanto lunghe, che le mani giungono alle ginocchia; dinota sedulità d'ingegno, & è arroganza, e desiderio di regnare, che così l'ebbe Alessandro Magno; ma pochi se ne trouano.

Le braccia curte, ch'arriuan al petignone, dinota mormoratore, e maldicente.

Le braccia assai pelose, dinota esser lussurioso.

Colui, che parla, e muoue le braccia, dinota esser inuidioso, e ciarlone.

Colui, che parlando s'astien dal moto delle mani è di perfetto ingegno, e di gran consiglio.

LA mano assai curta procede, da frigidità, & humori grossi.

La mano curta della donna, e le dita lunghe dinota, che partorirà con difficoltà, e questo propter fissuram curta vuluæ, dice Aristotile, e se sarà ben' articolata, vita lunga ma di molta malitia.

La mano sottile, e lunga, e ben proporzionata, dinota buoni costumi, vita lunga, & amator di giustitia.

Quando vno porge la mano per pigliar qualche cosa, che alquanto li trema, ritorna presto dall'ira, & è persona di buona natura.

Quando ha il petignone alto, e gonfio dinota esser persona lussuosa.

Fisonomia del petto, e delle spalle.

L petto grande, e leuato, significa magnanimità, & audacia.

Le mammelle, che pendono dal petto dinota esser valente.

Il ventre grande dinota superbia, e lussuria.

Le spalle larghe significano persona generosa.

Le spalle mediocri sono laudabili.

Le spalle curve dinotano auaritia.

Fisonomia delli piedi.

Li piedi carnosì dinota esser saltatore.

Li piedi piccoli dinotano esser persona leggiera.

Le gambe assai sottili, dinota ignoranza.

Le gambe grosse dinotano fortezza.

Le gambe neruose dinotano gagliardia.

Le gambe molli dinotano la persona esser ben costumata.

Il calcagno aspro, e le gambe grosse dinotano infanzia.

Ecco il fine della Fisonomia naturale.

STATURA , E PROPORZIONE
Dell' Huomo, curiosa, e bella.

L' Huomo, ò donna, per esser di perfetta statura, deu' esser di sei piedi, e non passar li sette, & vicendo di questa misura, sarà contro l'ordine di natura ; dirò dunque, ch' il gombito sia la quarta parte di tutto il corpo, come anco del capo per fino al principio del petto esser la quarta parte del corpo, dalla congiuntura, ò rasetta della mano fino all' estremità del dito medio, quella lunghezza è la decima parte del corpo, & anche quanto è longa tutta la faccia, così ancora dalla cima delli capelli, infino alla fine del mento, quella è medesimamente la decima parte della statura, la faccia si diuide in tre parti vguali cioè, dalla parte infima del mento, del naso, l'altra per infino alla radice de' capelli, se bene questa regola in molti fallisce, nondimeno questa è la più vera: dall' vna all'altra giuntura del dito police, quella è l'altezza della bocca, & anco è la misura di quanto è longo il mento, la giuntura,

M mag-

maggiore dell'indice hà appunto l'altezza della fronte: quelle due altre giunture infino all'estremità dell'ungia è la lunghezza del naso: dalla giuntura maggior del dito medio per infino all'altra giuntura è lunghezza della punta del medio: al principio delle narici del naso: e tanto la lunghezza del calcagno al collo del piede, quanto quella del collo del piede alla punta del dito grosso: cingendosi l'huomo sotto le spalle è la metà della sua statura: l'huomo per infino alli 21. anno cresce in altezza, e dopò cresce in grossezza, e quando la creatura ha tre anni compiuti, e meza statura di quello, che ha da crescere.

Esempio bellissimo sopra la concezione dell'huomo infino alla sua vecchiezza.

SAppi, che li Pianeti hanno dominio, mentre la creatura stà nel ventre della madre; e prima Saturno hà cura della creatura il primo mese: il secondo mese Giove li dà la natura allegra; il terzo Marte, e gli dà la forza: il quarto mese il Sole, e gli dà il calore, e retifica le membra: il quinto mese Venere, e gli dà il color suo, e gli fa crescer li capelli, il sesto mese Mercurio, e gli dà la lingua: il settimo mese la Luna, e compie tutta la creatura; l'ottauo mese torna ad hauer cura Saturno, e se la creatura nascesse in detto tempo non potrebbe campare: nel nono mese torna ad hauer cura Giove, & alhora campa.

Dop-

Doppo, che l'huomo è nato (secondo gli Astrologi) la Luna ne ha cura fin all'i 4. anni, e detta creatura ai sta ferma, e fa secondo la Luna, e chiamasi detta età infanzia.

Dalli 4. anni fino alli 14. ne ha cura Mercurio, e fanno l'effetto di Mercurio, e chiamasi questa età pueritia.

Dalli 14. anni fino alli 22. ne ha cura Venere, & all' hora comincia a conoscere il Mondo, e desidera sapere, studiare, & attendere alle virtù, e questa età si chiama adolescenza.

Dalli 22. fino alli 41. governa il Sole, e gli da tutte le sue forze, e quest'età è veramente buona, e chiamasi gioventù.

Dalli 41. fino alli 56. governa Marte, e perciò in quella età la persona è più colerica, che mai, e chiamasi età virile.

Dalli 56. fino all'i 68. governa Giove, e la persona attende all'anima, & ha buon cervello, & è di buon consiglio, e chiamasi detta età senile.

Dalli 68. fin alli 96. governa Saturno, e l'huomo è pien di malinconia, & è tutto rincrescibile, e fastidioso, e pien di lasciarsi stare, e quella età si chiama decrepita.

Regala necessaria da osservarsi nel dar medicina, o cauar sangue.

Primo (senza manifesta necessità) non si dijno medicine nelli equinotij, e solstitij (parlando di quelle, che purgan valentamente,) ne meno nelli Segni, che ru-

nano, cioè d'Ariete, di Tauro, di Lionè, di Capricorno, mentre sono congiunti con la Luna (come si può veder nella Tauola perpetua posta in questo Libro) perche le medicine si vomitano, e non fanno buona operatione, come dimostra l'esperienza.

Secondo, stando la Luna in Cancro, la medicina si deve dar in bocca, e stando in Scorpione in beuanda, e stando in Pesce in pillule & in questa maniera riuscirà bene, perche quest'è il vero modo di purgare.

Terzo, il vero tempo di purgarsi è la Primavera, e l'Autuno; ma vrgendo la necessitā offeruifi questa regola, cioè, che la Luna sij in Cancro, ouer in Scorpione, ò in Pesce, ò in Libra, ò in Acquario, perche sono segni temperatamente caldi, & humidi.

Offeruatione nel cauar Sangue.

NON si caui sangue stando la Luna in Gemini, ò Leone, perche vno domina le braccia, e l'altro il cuore, & è pericoloso altri vi aggiungono Libra, e Scorpione.

Nelle persone sanguigne, se è possibile, si caua sangue stando la Luna nelli segni Terrei, cioè di Tauro, Vergine, e Capricorno: nelli colerici, nelli segni Acquei, cioè di Cancro, Scorpione, e Pesce; nelli malinconici, stando la Luna in Libra, ò in Acquario, e nelli fl emmatici, stando in Ariete, e Sagittario, e così anderà bene.

TAVOLA DELLI GIORNI BVONI
E cattiuu da cauar fangue.

| <i>Giorni buoni .</i> | | <i>Giorni cattiuu .</i> | |
|-----------------------|--------|-------------------------|-------|
| Genaro | 9 12 | Genaro | 2. 6 |
| Febraro | 4. 15 | Febraro | 1. 19 |
| Marzo | 6. 17 | Marzo | 8. 28 |
| Aprile | 6. 28 | Aprile | 9. 29 |
| Maggio | 13. 21 | Maggio | 3. 20 |
| Giugno | 22. 27 | Giugno | 1. 17 |
| Luglio | 18. 23 | Luglio | 3. 13 |
| Agosto | 16. 23 | Agosto | 6. 16 |
| Settembre | 16. 25 | Settembre | 6. 21 |
| Ottobre | 6. 26 | Ottobre | 3. 21 |
| Nouembre | 21. 28 | Nouembre | 3. 22 |
| Decembre | 16. 25 | Decembre | 7. 21 |

Nota , che non è bene cauar fangue ogni giorno , perche vi sono alcuni giorni pericolosi di modo , che se ne fosse cauato fangue in alcuno delli detti giorni cattiuu , incorerebbe in qualche pericolo per gl' influssi de i Cieli , i quali non stanno fermi , ma si muouono di giorno in giorno , che perciò ogni Medico , e Cirugico douerebbe offeruare per cosa sperimentata .

Pronostico sopra li giorni della Luna , per conoscer le infermita , se faranno pericolose per quanto influiscono i Luminari : li num. sono li giorni .

- 1 **E** Dubbiofo alli 14. 21. 28. poi sana .
- 2 **E** dubbiofo alli 14. poi sana .
- 3 Forte malatia , poi sana .
- 4 **E** dubbiofo alli 21. poi sana .

M 3 5 For-

- 5 Forte malatia, poi sana.
- 6 Presto sana.
- 7 Pericolosa infermità.
- 8 A li 14. è pericoloso.
- 9 Forte malatia, poi sana.
- 10 E pericoloso.
- 11 Presto sana.
- 12 E pericoloso alli 15. poi sana.
- 13 E dubbiofo alli 18. poi sana.
- 14 E dubbiofo alli 15. poi sana.
- 15 E pericoloso alli 4. poi sana.
- 16 Frà vn mese sana.
- 17 Frà vn mese sana.
- 18 Presto sana.
- 19 Presto sana.
- 20 E pericoloso alli 7. poi sana.
- 21 Frà vn mese sana.
- 22 Presto sana.
- 23 E pericoloso alli 22. poi sana.
- 24 Presto sana.
- 25 Presto sana.
- 26 E pericoloso.
- 27 E pericoloso nel 9. poi sana.
- 28 Presto sana.
- 29 E pericoloso.
- 30 E dubbiofo.

*Dichiaratione delli Segni Celesti, che domina il
corpo humano, & in detti Sogni non si deue
medicare quel membro, che domina detto
Pianeta, ne meno quando la Luna stà con-
giuata con esso.*

A Riete domina la testa.
Tauro domina il collo.

Ge-

Gemini domina le braccia.
 Cancro domina la milza.
 Leone domina il cuore.
 Vergine domina il ventre.
 Libra domina le natiche.
 Scorpione domina il membro virile.
 Sagittario domina le coscie.
 Capricorno domina le ginocchia.
 Acquario domina le gambe.
 Pesce domina li piedi.

L'equinotio vernale comincia alli 20. in 9
 ventiuono di Marzo.

Il solsticio estiuo comincia alli ventiuono
 in ventidue di Giugno.

L'equinotio autunnale comincia alli ven-
 tidue in ventitre di Settembre.

Il solsticio hiemale comincia alli 21. in 22.
 di Dicembre.

*Per sapere in che hora del giorno, e della notte
 sia l' hora del Sole nel Sol Leone.*

PER saper l' hora del Sole nel Sol Leone, si
 comincia da Saturno, caminando indie-
 tro, infino che arriui nel Sole, come segue,
 cioè, si piglia Saturno, poi Gioue, e poi Mar-
 te, poi il Sole, poi Venere, poi Mercurio, poi
 la Luna: hora se vuoi sapere qual'è l' ora del
 Sole, vedi nel giorno, che troui, per esemplo
 se ti troui di Lunedì, che domina la Luna
 comincia a contare da Lunedì, fin alla Do-
 menica, che domina il Sole, caminando in-
 dietro pigliando vn giorno sì, e l'altro nò,
 e così trouerai, l' hora del Sole è alle quattro

hora di Sole: ma bisogna auuertire di saper sempre a che hora leua il Sole, come si può vedere in questo libro: vn'altra cosa v'è da auuertire, che l'hore non sono vguali, perche alle volte sono vn'hora, & vn quarto, però si veda nell'hore planetarie, che trouerà il tutto, che a quest'affetto le hò poste in questo libro: questo serue per cogliere la radica di peonia nel Sol Leone, all'hora del Sole per il mal caduco, la quale portata, che tocchi la carne impedisce detto male, come più volte hò prouato io, e questo basti.

Pronostico perpetuo, per sapere la stagione di tutto l'anno, per quanto influiscono li Pianeti.

SE nel giorno di Domenica sarà il primo di Genaro, il dominator dell'anno dimostra l'Inuerno caldo, la Primavera humida, l'Estate, e l'Autuno ventosi, promette a' bondanza di biade, miele, e vino, ma pochi frutti.

Se nel giorno di Lunedì sarà il primo di Genaro, l'Inuerno sarà ordinario, la Primavera, e l'Estate temperata, promette abbondanza d'acque, e grandi infirmità, da pochi conosciute; saranno gran ghiacci, il grano sarà caro, e le api moriranno.

Se nel giorno di Mercordì sarà il primo di Genaro, mostra l'Inuerno esser longo, con gran brine, e neui, la Primavera, e l'Estate humido, l'Autuno secco, la vendemia mediocre, e vederansi vapori infuocati nell'aria.

stia;

fiano auuertiti nel mare li nauiganti, e Dio
guardi da peste.

Se nel giorno di Mercurdi sarà il primo di
Genaro, mostra l'Inuerno freddo, la Prima-
uera humida, e l'Estate buona, l'Autunno
temperato, & honesta abbondanza di biade,
promette gran febri, e grande infermità nelli
giouani.

Se nel giorno di Giouedi sarà li primi di
Genaro, vedrassi l'Inuerno temperato, la Pri-
mauera ventosa, e l'Estate caldissima, l'Autu-
no buono, sarà abondanza di biade, e frutti,
saranno poche acque, e siccità di fiumi.

Se nel giorno di Venerdì sarà il primo di
Genaro, l'Inuerno sarà temperato, la Prima-
uera buona, e l'Estate, e l'Autūno asciutti, le
bia de saranno a buon mercato, sarà abbon-
danza di vino, e grandi infermità nelli occhi
e mortalità di putti.

Se nel giorno di Sabato sarà il primo di
Genaro, l'Inuerno sarà ventoso, la Primavera
sarà longa, l'Estate calda, e secca, l'Autūno
vario, la vendemia sarà honestamente buo-
na, saranno febri terzane, e quartane; mal di
costa, e mortalità nelli vecchi, sarà abbon-
danza di frutti, e legumi, e questo è quanto
dimostrano li Pianeti, eccettuando quell'an-
no dell'ecclisse del Sole, della Luna, perche
succedono ancora maggiori effetti, che tutto
sta nelle mani del Sommo Monarca Iddio
Benedetto, quale ci salui tutti per sua mise-
ricordia, Amen.

TRATTATO BELLISSIMO

Per conseruarsi in Sanità,

Vtile, e necessario per ogni sorte di persone.

De conseruanda valetudine. Cap. I.

S*I vis incolumen, si vis te reddere sanum.
Curas tolle graues, irasci crede profanum.
Parce mero, cenato parum, non sit tibi vanum.
Surgere post epulas somnum fuge meridianum.
Ne mictum retine nec comprime fortiter anum.
Hac bene si serues, in longo tempore viues.*

In questo primo capit. 8. precetti ci vengono ordinati, per conseruarsi in buona sanità.

Il primo adunque è, che dobbiamo lasciare tutte le fatiche superflue, e troppo grandi perch'esse dimagriscono troppo il corpo, & impediscono il sonno, indeboliscono le forze e ancor generano le feбри, e sono principio di molte infirmità, e fanno la persona malinconica, anzi di più distruggono il calor naturale, e questo maggiormente se saranno continue, che per questo le fatiche deuan esser moderate, che di questa maniera l'insegna Gal. nelli Afor. l. 2. Comm. 28 & l. 3. Comm. 31. & de tuenda sanitate, & l. 1. c. 12.

Sotto l'istesso precetto si comprende la tristezza, la qual per la sua frigidità, e siccità corrompe, e guasta la natura, si come dice Salomone nel cap. 17. de Prouerbijs, che

Spi-

Q V A R T O. 255

Spiritus tristis exiccat ossa ; & oltra che in-
debolisce il corpo conturba, & atterisce an-
cora, & oscura lo spirito, l'intelletto, e fa
perdere la memoria, di modo, che viene à
generarsi vna gran quantità di bile, e sangue
corrotto, Gal. Aph. lib. 6.

L'istesso si deue intendere del timore, il
quale conturba di tal maniera lo spirito che
spesse volte conduce l'huomo ad infermità
incurabili, anzi alcuni per il timore, o pau-
ra sono morti repentamente, che perc'ò chi
vuol mantenersi sano, fugga tutte quelle co-
se, che li possono dar noia nella mente, co-
me veleno mortifero.

Il secondo precetto è, che deue auuertire
di non adirarsi fuor di modo, perche essendo
l'ira vn moto vehemente caldo, mandato
fuori dalla natura ; fa che riscaldi, e disec-
chi il corpo, il che generano febri, parti-
colarmente nelle persone sanguigne, & alle
volte questi tali per il gran calore restano co-
me attoniti, e fuori di se, e spesso impaz-
ziscono, & ad altri viene il mal caduco, in
somma fa diuentar l'huomo vna bestia senza
ragione.

Il terzo precetto è, che si deue beuere
moderatamente il vino, che in questa manie-
ra verrai à mantenerti sano, e ti accrescera il
calor naturale : ma per il contrario, se ti
lasciarai dominare da esso, oltre, che sarai a
guisa di vna bestia, ti genererà mal caduco,
paralisi, conuulsione di nerui, & anco de-

bolezza di tutti li membri, Gal. lib. 3. c. 5. de
temperam.

Il quarto precetto è, che la sera a cena si
deue mangiar sobriamente, perliche quello
che mangia troppo a sera, la notte dorme in-
quieto, e non si può fare buona digestione, si
guasta lo stomaco, e si corrompe il sangue, e
che perciò se vuoi evitar tutti questi mali
offerua l'infra scritto verso.

Vt sis nocte leuis, sit tibi cena breuis.

Il quinto precetto è, che subito cenato si
lieui in piedi, e camini leggiermente, cioè
senza gran moto, ma spasseggiando, perche
così il cibo discende più facilmente nel ven-
tricolo, doue si perfettiona la concottione,
Gal. l. 5. c. 1.

Il sesto precetto si deue fuggire il dormire
subito mangiato, perche dormendo si riem-
pie la testa di fumi, li quali doppo generano
de flussione, catari come si dirà doppo.

Il settimo precetto è, che non si deue ri-
tener l'orina, quando vno ha bisogno di ori-
nare, perche nascono molti mali, e si ge-
nerano viscosità, calcoli, renella, e molte al-
tre miserie.

L'ultimo precetto è, che non si deue for-
zar la natura per andar del corpo, ne meno
ritener l'escrementi dentro, che così vengo-
no ad indurirsi le feccie dentro, del corpo, ò
intestini per il sugamento delle vene mele-
raiche, che sono contigue a gl'intestini, do-
ue poi ne viene oppilatiomi ventosità, dolo-
ri,

ri, colici, infiammationi, doglie di testa, per li fumi continui, che ascendono, che perciò per euitar tutti questi mali, offerua li versi seguenti.

Pone gula metas, ut sit tibi longior aas.

Esse cupis; sanus sit tibi parca manus.

Additione.

Si tibi deficiant Medici, Medici tibi flant.

Hec tria; mens hilaris, requies moderata, diata.

In questo luogo tre rimedij ci vengono manifestati in mancamento di Medici.

Il primo e, che si deue stare allegramente, imperoche l'allegrezza eccita il calore naturale, e contempera li spiriti, e li rende più puri, corrobora la virtù naturale, ringiovenisce il corpo, non di anni, ma di forze, prolunga la vita, acuisce l'intelletto, e rende l'huomo più atto nelli negotij.

Ma si deue auuertire, che questa allegrezza deue esser contemperata, e non violenta, ne repentina, perche molte volte si è osservato essere molti huomini morti per la repentiua allegrezza, e la cagione di questo procede, perche si rilassa di tal maniera il cuor, che se ne escon tutti li spiriti vitali, e così restano priui di vita.

Il secondo è il riposo del corpo, il quale non è poco necessario alla sanità, perciò che per esso si conseruera il calor naturale si piglia le forze perse per le troppe fatiche, onde ya dicendo Ou. l. i. ep. 4. ad Hipp.

Quod

*Quod caret alterna requie, durable non est.
Hac renouat vires; si saque membra leuat.*

Il terzo è la dieta moderata, perche se non esseruarai vna buona regola di viuere, nel mangiare, mutarai presto paese onde per li ripieni è buono l'astinenza per due giorni, accioche il corpo venghi a leggerirsi dalle flemme, & anche col riposo a rihauerfi come si dirà doppo.

De confortatione cerebri. Cap. II.

L *Vmina mane, manus surgens gelida laues
unda.*

Hac illac modicum purgat; modicum sua membra.

Extengat, crinas petkas; dentes fricet, ista.

Confortant cerebrum, confortant cetera membra.

Lota caelesta pranse, veli, frigisoe minute.

In questo secondo Capitolo sei precetti ci sono ordinati per confortare il cerebro, e tutti gli altri membri.

Il primo precetto, e che ogni mattina subito leuati a digiuno ci lauiamo gli occhi con acqua fresca, per purgarli da ogni caligine, e questo più presto si deue fare in aspergendoli, che strofinandoli con le mani, ouero tenendoli apperti, sommergerli dentro vn bacile pieno di acqua chiara, e doppo con vn panno bianco, e sottile asciuttarli, & in questa maniera si manteranno, netri da ogni lordura, e si aguzzarà la vista, e questo è, perche gli occhi [come dice Aristoteli-

Q V A R T O. 259

tila (sono di natura aquea , cioè freddi , e per queste si deuono lauar con acqua fresca , e non calda .

Il secondo precetto è , che ancora dobbiamo lauarfi le mani , essendo queste istromenti principali da nettare gli altri membri cioè gli occhi , le narici , l'orecchie , e la bocca , che perciò deuono prima lauarfi con acqua fredda , e non calda , per le ragioni sopra assegnate , ma particolarmente dice Auicenna lib. 19. tract. 5. cap. 1. che il lauarfi le mani in acqua calda li generaao li vermi nel ventre , anche impedisce la digestione , perche apre li porri , onde il calor naturale si dilata fuori .

Il terzo precetto è , che doppo esserfi leuato da letto , vadi passeggiando , acciò li escrementi , e l'orina discendino , e vadano al largo viaggio .

Il quarto precetto è , che distenda vn poco li suoi membri , acciò le braccia , e gambe , e li altri membri , acciò li spiriti vitali con il sangue concorrino per tutto il corpo , Hippocrate Aphor. 20.

Il quinto precetto è , che petini li capelli , perche in questa maniera vengono ad aprirsi li porri della testa , & euaporano quelli cattiuu humori , che si sono raccolti la notte , e si purifica l'intelletto , e anco si aguzza la memoria , ma si deue incominciar dalla fronte , tirando all'insù .

Il sesto precetto è , che doueamo nettarsi

li denti da ogni imondezza; perche fa pu-
zare il fiato, e non nettandoli, mandano quel
fetore nel cervello, il quale per esser delica-
to, si è di grandissimo nocumento, e facil-
mente essi denti si guastano; anzi l'estate si
deue gargarizzare, e lauar li denti con acqua
fresca, & aceto forte mescolati insieme: e
Galeno lib. 8. cap. 14. de aliment. facult. di-
ce, che il latte spesso mangiato fa guastare li
denti, e però si deuno tener politi da ogni
sporchezza.

Ma in questo vltimo precetto se n'inclu-
dono tre altri: il primo, che chi vsa li bagni
procuri di star in luogo rinferrato, accioche
l'aria fredda non offenda il corpo, hauendo
li porri aperti per il calor dell'acqua, si che
è necessario poi pigliar l'aria a poco a poco,
perche vscire da vn'estremo ad vn'altro è
pericoloso.

Si deue ancora offeruare di non pigliar li
bagni immediatamente doppo mangiato, ne
mangiar subito presi li bagni, ne nanco be-
uere, perche se ha mangiato, e subito piglia
li bagni, per l'esaltatione del calor naturale,
che esce per li sudori, s'impedisce la dige-
stione, e così al contrario mangiando subi-
to presi li bagni non si può ben digerire, per-
che il calor naturale non è ancora riunito, e
perciò è necessario prima vn poco dormir, e
dopo mangiare.

Il secondo, che vn poco auanti mangiare
stij in piedi acciò il cibo indigesto possi an-
dar

dar al fondo del ventricolo doue si ha da finire la concottione.

Il terzo è, che doppo essersi cauato sangue stij in luogo alquanto fresco colcato in fino a tanto, che il sangue si sij quietato.

De recreatione visus. Additio.

Fons speculum, gramin, hac dant oculis releuamen.

Mane igitur mentes. Sub feram inquirito fontes.

Tre precetti ci sono in questa additione per ricreatione della vista.

Il primo sono li fonti, cioè acque chiare, che siano fiumi, pozzi, cisterne, ouero altre acque, perche essendo gli occhi dell'istessa natura dell'acqua, si ristorano a guardarla Gal.aph. 1. comm. 19. poiche gli occhi sono freddi, & humidi, e similmente l'acqua fredda, & humida, gli occhi sono politissimi, e netti sopra tutte le cose, in questa maniera è l'acqua chiara, di modo, che vengono a corroborarsi guardandola liberamente.

Il secondo è lo specchio, il quale come l'acqua è risplendente, e così l'occhio è risplendente, e l'esperienza l'insegna, poiche se vn si diletta molto a specchiarsi, e gl'occhi se ne ricreano assai, e la ragione è questa, perche essendo lo specchio denso, impedisce che li raggi della vista non possono diffondersi più oltre di esso, che però la vista viene a corroborarsi.

Il terzo è la gramigna, e perche
s'in;

s'intende tutte le cose verdi, non solamente di herbe, ma di ar. ori, ancora, perche l'occhio si diletta & appetisce, assai il verde, e però per conseruar la vista è bene di vsare occhiali verdi.

Ma nell'ultimo verso ci viene ordinato, che la mattina guardiamo li monti, cioè cose verdi, poiche essendo stati gli occhi offuscati dalla notte, vengono a ricrearsi per vedere belle campagne verdi, e selue, e la sera, che guardiamo le acque, poiche ancora esse corroborano assai gli occhi, e li ricrean non poco, e questo batti.

De diurno, siue meridiano somno. Cap. III.

*S*it breuis, aut nullus tibi somnus meridianus.

Febris, pigrities capitis dolor, atque catharrus.

Ha tibi proueniunt ex somno meridiano.

Quattro mali ne succedono dal dormire al mezo giorno.

Il primo male è la febre, la quale duplicatamente per il sonno diurno si può generare, nel primo si può generare nelli spiriti, nel secondo nelli humori: nelli spiriti, perche le acerbe, e fumose esalationi, le quali col vegliare si suaniscono, col dormire il giorno non solamente si ritengono, ma anche si augmentano, talche mescolate con li spiriti ne procede la febre.

Il secondo, delli humori per cagione delli stati quali procedono da crudità, e per il
soa-

sonno non esalano, e si genera la febre. Aui-
cen. 14 tr. 2.

Il secondo, la pigritia, la quale per li vapo-
ri d'incorotta materia portati al cerebro, e
da essi humettato ne vien generata. Gal.
Aph. 1. 3. comm. 5.

Il terzo, doglia di testa, laquale dalli so-
pradetti ne procede; imperoche dalli cibi
indigesti stomaco, sono portati li humori
crassi nel cerebro, li quali per la troppa hu-
midità offuscano l'intelletto, e conturbano il
capo, doue si generano diuerse infermità.
Gal. Aph. 1. 1. comm. 14.

Il quarto è il catarro per il quale s'intende
ogni humore scrementoso, che cola dalla
testa nell'altre parti, e ne riceue diuersi no-
mi, secondo doue discende, perche hor nelle
narici, hor nella bocca, hor nella gola discen-
de, onde nelli seguenti versi apparono li no-
mi delli catarri.

Si fluat ad Pectus dicatur Rheumà cathar-
us.

Si ad fauces Branchus; si ad nares ostoc-
riza.

Ma perche molti hanno in vso di dormire
il giorno, acciò si sij di manco danno, deuo-
no offeruare le seguenti conditioni, che ac-
cenna Bertrusio, prima che ci sia consuetudi-
ne in longo tempo, perche abassuetis non sit
passio Aph. 50. c. 2.

La seconda, che non sia immediatamente
mangiato. La terza, che non si dorma
col;

colco, ma a sedere, e per breue tempo, ma la vera hora di dormire la notte due hore dopo il mangiare, caminando vn poco prima; acciò il cibo possa discendere nel ventricolo ò far concottione.

De flatu in aluo retento. Cap. IV.

Quatuor ex vento veniunt in ventre retento.

Spasmos, hydrops, colica, & vertigo, hac res probat ipsa.

In questo quarto, Capitolo quattro nocimenti ci vengono dimostrati dal retenimento de i flati nel ventre.

Il primo è lo spasmo, conuulsione, ritiramento de i nerui, perche li flati nel suo influxo vengono a gonfiare, e disseccare li nerui, e dipoi con successo di tempo si genera la conuulsione. Gal. lib. 2. c. de sympto, causis, & Hipp. aph. 39. l. 6.

Il secondo nocimento è l'idropesia, la quale si genera per la refrigeratione del fegato causata delli flati, e così viene ad impedir la digestione, e concottione del cibo generandosi cattiuo sangue, quale poi si conuerte in pituita, così l'afferma Tralliano l. 9. cap. 1. Gal. aph. 9 l. 5.

Il terzo nocimento sono li dolori colici, poiche essendo concertati li flati nelli intestini, per esser di natura freddi, e secchi, vengono a generar dolori d'inferno. Gal. li. 6. de locia effect.

Il quarto nocimento è la vertigine, im-
pe-

impero che essendo rinchiusi dentro il corpo detti fiati, vengono portati alla testa a guisa del camino, la doue si generano vertigine, giramento di testa, alteratione d'occhi, & altri mali, & Auic. dice, che d'essi ne procede il mal caduco.

De Coena. Cap. V.

Ex magna Coena, stomacho fit maxima
pena.

Vt sis nocte leuis, sit tibi coena breuis.

In questo quinto Capitolo ci viene imposto, che se vogliamo hauer vna notte quieta, mangiamo a cena sobriamente, perche riempiendo il ventre, si viene a diminuir il calor naturale, per ilche si perde il sonno, e si sta tutta la notte inquieto, e se pur si dorme, e con sogni strauaganti, e così poi si generano cattini humori, e ne vengono pultule nella faccia, doglie di testa, amaritudine nella bocca, siccità della lingua, e si genera la renella, e la podagra, e tutto procede, perche non si può ben digerire, ma si ha da auuertire, che questa parcità di cibi la sera, non solo deue esser cibi grossi, e frateschi, ma anco di cibi delicati, e sostantiosi, perche ancor essi generano febri acute, e maligne, posteme, dolori artetici, & altri infiniti mali, così dice Auicenna, e quelli, che non mangiano, che vna volta il giorno, e più sano mangiar la mattina, che la sera, e se lo facessero per poter dormire (com'accade a molti (e miglior spartir mezo

la mattina, e mezo la sera, e questo perche la digestione si fa meglio il giorno, che la notte per esser dilatato il calor naturale per il sonno, e per il calor del letto, in somma leuati dalla mensa con vn poco d'appetito, e cosi starai sano.

De dispositione ante cibi sumptionem.

C A P. VI.

T*umquam comedas, stomachum innoueris esse.*

Purgatum, vacuumque cibo, quam sumpseris ante.

Et desiderio id poteris cognoscere certo.

Hac signa tibi subtilis in ore dieta.

Alcuni precetti in questo sesto Capitolo ci vengono ordinati, da offeruarsi auanti di mangiare.

Il primo è, che non do' biamo mangiare, se prima non sono digeriti, e consumati alcuni cattiuu humori, che sono nel ventricolo; perche con essi vien'a corromper si l'alimento, & a conuertirsi il tutto in praua sostanza, e meglio farebbe prima cercar d'euacuar lo stomaco con vomito leggero, per chi è di bon stomaco, e facile a vomitare, si come consiglia Gal, de san. tuen. l. 6. c. 9. H. p. aph. 8. & 10. l. 2.

Il secondo, che doppo di hauere mangiato non si rimangi più, se prima non è fatta la digestione del primo cibo, perche facendo altrimenti in breue finirà li tuoi giorni, poiche impedisce di far buona digestione, &

il tutto si conuertirà in prauo humore Gale-
no l b 7. cap. 5.

Li segni per conoscer quando la digestio-
ne è fatta, sono li seguenti cioè hauer buon
appetito: l'orina colorita, e chiara è segno
di buona digestione; li tutti acetosi sono se-
gno manifesto d'indigestion; l'orina bian-
ca il medesimo significa.

Il 3. & ult. è (che come si legge altroue.)

Hac sint signa subtilis in ore saliuæ.

Imperochè la saliuà sottile, e quasi aceto-
sa è segno di buona digestione, & indicio di
sanità. Gal. lib. 6. c. 6. de loc. affect. & per
buon stomaco, che vno habbia non ci vuol
meno di sei hore di tempo da vn cibo all'al-
tro, che così insegna l'esperiença.

De melancholicis, & euitandis cibus.

CAP. VII.

Persica, poma, pyra, & lac, caseus, &
caro salsa.

Et caro ceruina, leporina, bouina, caprina.
Altra hac bile nocet, suntque infirmis ini-
mica.

Dieci cibi diuersi vengono notati in que-
sto settimo Capitolo, li quali generano il
sangue seroso, e malinconico, e che nuo-
cono a gl'infermi.

Il primo sono li persichi, li quali, come
dice Galeno de aliment. facult. libr. 2. capit.
19. facilmente si corrompono, che perciò
non si deuono mangiar nel fine del pranzo
come si vfa, perche vengono a corrompersi

subito, e mandano cattiuu fumi alla testa nel tempo della digestione. che perciò si deuo- no mangiare nel principio, perche corrom- pendosi presto, vengono à lui ricar' il oor- po, e far la strada alli altri cibi, ma si de- ue beuere appresso vn poco di vino puro, e così verranno à seruire per medicamen- to.

Ma contrario effetto fanno l'immaturo, & acerbi, li quali ne auanti, ne doppo pranzo sono buoni, anzi generan feбри ma- ligne, e nuocono alli nerui, e stiticano il corpo, e peggio se sono secchi, & in mo- do alcuno non ci si deue beuer acqua doppo perche sono freddi, & humidi in terzo gra- do.

Il secondo sono le mela, le quali per vna certa qualità, che hanno, fiano di qual sorte si voglia, tutte nuocono alli nerui benche mature, ma più l'agre dell'altre per esser più edde, per consequenza più ventose, e mangiandone à satietà generano la pietra le dolci però, dette appie, sono molto cor- diali, benche generino gran ventosità, che perciò sono di gran nocumento à gl'infer- mi, intendendo però delle crude, perche le cotte sono assai buone, e le miglior mela sono le appibianche, li appioni rossi e le mela, rose rosse, e nere. Gal. l. 2. c. 21. de alim. facul.

Il terzo, sono le pera, le quali genera- no il sangue grosso, e malinconico più de
gl'al-

gl'altri frutti, e presiolo corrompono? il che fa (secondo Plin. li. 23. cap. 77. (che non solo siano di molestia à gl'infermi, ma molte volte alli sani, e spesso suegliano li dolori colici, saranno però buone, e sane, se si mangieranno cotte, e con cose calide, e carminatiue, e doppo vi si deue bere il vino puro, come si dirà appresso, le pera dolci, sono le meglio, moscarole, le bergamotte, le brutte buone, le buone christiane, e ruspe.

Il quarto è il latte, il quale subito si corrompe, e diuenta acido, entrando nel ventricolo doue si finisce la digestione, che perciò non si deue dare alli febricitanti, ne a quelli, che patiscono doglie di testa. Gal. cap. 24. de aliment. facult. ma alli sani è da buona complessione, e si può concedere il meglio di tutti è il caprino per esser meno grasso, il pecorino: l'asiaino, & il vaccino sono li più cattiu per esser più grassi.

Il quinto è il cascio il quale (parlando del vecchio) per il quaglio, e sale di già hà persa tutta l'humidità, & è più caldo assai del fresco, e nuoce assai allo stomaco per essere difficile à digerire, che perciò dice il proverbio: *Casus est nequam, quia concoquit omnia sequax*; Galeno lib. 3. cap. 6 de loc. affect. ma il fresco è manco nociuo, e non genera tanto humor malinconico, però offerua la regola della lesina, acciò non ti nuoca, cioè.

Cafeus est sanus, quem dat auara manus;

Il sexto è la carne salata, la quale secca al Sole, ò al forno, ò di che sorte si sia pessima, ò difficile à digerire, e di praua sostanza, e genera sangue grosso, e malinconico, Gal. lib. 3. cap. 9.

Il settimo è la carne ceruina, la quale è di sostanza dura, e difficile à digerire, e genera sangue malinconico, e particolarmente di quelli, che si pigliano l'estate, perche mangianol più serpi, e patiscono maggior sete, ma non saranno tanto cattiuì se saranno cerui giouani, e che la carne sia tre, ò quattro di morta. Galeno vt supra ~~lepre~~

L'ottano è la carne di serpe, la quale è molto nociua alli malinconichi, e asciutti di corpo, che però genera sangue grosso, stringe il corpo: e prouoca l'orina; ma se sarà ben'accomodatua, gioua all'estruttione di fegato, e della milza, ma noce alli polmoni, e rende il sonno inquieto hà da auuertire, che la carne tanto di lepre quanto di ceruo, se sarà di animale vecchio, sempre sarà cattua. Gal.

Il nono è la carne di boue, per la quale s'intende auora la vaccina, & il toro, li quali se saranno vecchi saranno di cattua sostanza anche li troppo giouani, come li viteli d'vno, ò due mesi per esser troppo mucilaginosi, & esccrementosi, che perciò si deuono elegger di meza età, cioè di 2. in 3. anni, e così saranno di buon sangue.

Il decimo è la carne di capra, laqual è di pessimo nutrimento, ma se sarà di capretto sarà buona per esser facile da digerire, & è di buona temperatura, per li calidi, e secchi di natura.

De cibis bene nutrientibus, & impinguentibus. CAP. VIII.

N *Vtrit triticum impinguat lac, caseus infans.*

Testiculi porcina caro, cerebella, medulla.

Dulcia vina, cibus gest a incundior oua.

Sorbilia, & ficus matura, vbaq; recentes.

Dodici forti di alimenti, liquali nutrirono grandemente ci vengono in questo ottauo Capitolo prodotti.

Il primo delli quali è il grano, per il quale si deue intendere il pane, Anicet. test. 2. can. cap. 72. fatto di grano fresco, e frà tutti il meglio è il casariccio, che ci sia alquanto di semola, poiche lubrica più il corpo, e la sperienza ce l'insegna. Appresso di questo il più sano è quello di segalla il quale parimente lubrica il corpo, per esser assai humido: ma quello fatto d'orzo, di spelta, e di gran turchelco, di saggino, & altri, son più cattiuu, per esser più delicatuu, & astrettiuu, che perciò si deono fuggire da chi può hauer del primo, e non serue quella regola, che alcuni dicono, che in alcuni paesi non si mangia altro pane, questa è verità, ma

perche da principio ci sono auuezzi, non gli fa danno poiche si dice.

Ab assuetis non fit passio.

Il secondo è il latte, del quale si deue intendere di vacche rosse, per esser pieno di butiro, che il caprino è assai magro. Gal. l. 3. de alim. facult. c. 15.

Il terzo è il cascio fresco, del qual Dioscoride lib. 2. cap. 36. ci lasciò scritto, che il cascio sia fresco, e con poco sale, che così sarà utile al stomaco, e lubrificarà alquanto il corpo; vedi quel che è detto di sopra al cap. 7.

Il quarto sono li testicoli, de' quali si deue intendere di quella del gallo, si come afferma. Gal. lib. 3. de alim. facult. cap. 5. perche questi oltre l'esser di gran nutrimento al corpo, augmenta grandemente lo sperma, e particolarmente, se detti galli saranno ammazzati di morte violenta, e che sijno grassi, l'istesso si può intendere di quelli di porco giouane, che non habbi vsato ancora il coito. Gal. l. 6. c. 6.

Il quinto è la carne di porco, li effetti della quale si possano vedere sopra nel Cap. 7.

Il sesto è il ceruello, del quale copiosamente Gal. lib. 3. c. 7. de aliment. facult. ne tratta diffusamente, e dice il ceruello di animali non è d'alcun nocumento al stomaco, et secondo la qualità degli animali, e la lor virtù, si come è il ceruello di capri contro il

il veleno, quello di lepre al tremor, quello di polli, ò di capponi a quelli, che son stati morficati da serpi, ò vipere.

Il settimo è la midolla, della qual Gal. li. 3. c. 8. dice, che la midolla delli ossi è di gran giouamento al ceruello per esser dell'istessa qualità, nulladimeno la midolla genera nausea, si come fa il ceruelo, quantunque sia di gran nutrimento, e frà tutte la più laudata la taurina, vaccina, e caprina.

L'ottauo è il vino dolce, del quale si deue intendere del naturale, e non composto, e quantunque sia tal gusto soaue, e di grandissimo nutrimento: nulladimeno presto si corrompe per la sua calidità, ma frà quanti vini dolci si trouano, e che siano più vtili al stomaco, miglior è l'Albano, quello delle Langhe in Piemonte.

Il nono è il cibo soaue, e gustoso al palato; perche si come afferma Galeno, che tutti i cibi, che con desiderio si riceuono, il ventricolo li abbraccia facilmente, presto si concocono, si deuan però fuggir quelli, che generan nausea quantunque siano cibi bonifs. perche quello, che è di disgusto alla bocca, così ancor è di disgusto allo stomaco; se ben si vede, che le medicine facciano quest'effetto, quantunque leuino l'infermità, nulladimeno offendono la natura, e abbricuan la vita.

Il decimo sono l'oua fresche, delle

quali a bastanza habbiamo parlato sopra al
Cap. 8.

L'vndecimo sono li fichi maturi, delli qua-
li Simeon Setini dice queste parole : li fichi
sono di gran nutrimento, per la sua grassezza,
e generano la carne, sono nulladimeno assai
ventosi, e per questo fanno soluere il corpo
pur, che siano ben maturi, e sono ancora con-
tra veleno se si mangiano freschi la mattina
a digiuno, e secchi sono atti a curare il catar-
ro, e prouocano l'orina, ma se sono mangiati
a satietà, generano rognia, e prurito.

Il duodecimo è l'vua fresca, cioè dolce, e
ben matura, impercioche li fichi, e l'vua frà
li frutti autunnali ritengono il principiato, e
così frà tutti gli altri nutriscono maggior-
mente, e in particolare se saranno ben matu-
ri : nulladimeno l'vua nutrisce manco delli
fichi, e mangiata a digiuno lubrica il corpo, e
serue per medicina.

De boni vini proprietatibus.

CAP. IX.

*V*ina probantur odore, sapore, nitore, ce-
lore.

*Si bonu vina cupis, quinque hac laudantur in
illis.*

*Fortia, formosa, fragrantia, frigida, & fri-
sca.*

Quattro differenze generali per conosce-
re il buon vino ci si dimostrano in questo 9.
Cap.

La prima delle quali è l'odore, il quale
de-

deue hauer dell'aromatico, si com'afferma Costantino Affricano li 5. theor. c. 28. & dice che è di grandissimo nutrimento, che genera buon sangue, e rallegra molto il core, si come dice, che *vinum bonum latificat cor hominis*, beuuto moderatamente, e che habbia dell'aromatico, & Hipp. in l. de alim. afferma, che il vino buono fortifica li membri; e per il contrario il cattiuo genera humori crassi, e malinconici, corrompe il sangue, e guasta lo stomaco, e da dolori di capo.

La seconda è il sapore, del quale nel preced. Cap. della giocondità de' cibi hò trattato, fra li quali potrei numerare il sapor del vino, perche questo ancor si beue con desiderio, & è riceuuto, & abbracciato volentieri dallo stomaco, e nutrisce maggiormente.

La terza è la bianchezza, cioè lo splendore, per il quale si deue intendere, che sia spiritoso, e chiaro.

La quarta è il colore, perche questo ancora si deue offeruar, perche se li vini sono bianchi deuno questi esser chiari, trasparenti, e limpidi, e di color dell'oro, e se faranno rossi, che non siano oscuri, e torbidi, ma di color di rubino, e chiaro.

De læthaliū venenorum rimedijs.

CAP. X.

Alia, ruta, pyra, & raphanus comtheriaca, nux.

Recipe antidotum contra læthale venenum.

N 4. Sei

C Sei rimedij, ci vengono proposti in questo cap. contra veleno.

Il primo de' quali e l'aglio, il qual pigliato la mattina a digiuno è vn potentissimo preseruatiuo contro veleni, & anco contra il morso d'animali velenosi, si come afferma Dioscordie lib. 2 cap. 145. e gioua a quelli, che l'estate beuono acque cattive, e vale ancora alla frigidità dell'aria, & altri luoghi cattiu, conforme dimostra gl'infrascritti versi cioè.

Alia qui mane ieiunio sempserit ore.

Hunc ignotarum non lader potus, aquarum,

Nec diuersorum mutatio facite locorum.

Il secondo è la ruta, della quale se ne trouano di 3. specie, però in questo luogo si deu' intender della domestica, la quale per la sua calidità, & amarezza porta il primato in far digerire, incide l'humori viscosi, prouoca l'orina, discaccia la ventosità dei corpo, e agiata con sale la mattina a digiuno, oltre il far buona vista, e vn potentissimo antidoto contra veleno, particolarmente contro l'aconito funghi, e lumache. val anco contra le morsiature de' scorpioni, di ragni, drapi, vespe, di cantarelle, di salamandra, e di can rabioso, ongendosi la persona col suo sugo, e portata la ruta addosso, ne potrà esser' affatturato, & abbruggiata dou'habita serpi, subito fugono via, e pigliata la mattina con fichi, & amandole dolci preserua da ogni veleno.

Q V A R T O. 277

Il terzo sono le pera, le quali discacciano il veleno, e particolarmente di fonghi, e lumache, conforme afferma Dioscoride lib. 1. capit. 132. ilquale dice, che se li fonghi saranno cotti con peri saluaticchi, o veramente con le foglie non saranno di verun nocumento.

Il quarto sono le radici, le quali sono di due specie, cioè domestiche, e saluatiche, & in questo luogo si deve intendere delle saluatiche, che si chiamano ramoraccie, le quali sono calide nel terzo grado, e secche nel secondo, & il seme è più efficace, e mirabile al veleno di fonghi, come anco fa il sugo, e chi s'ongerà le mani di sugo di ramoraccie potrà pigliar sicuramente qualsiuoglia animale velenoso; il seme della domestica vale marauigliosamente contro le morsicature delle vipere.

Il quinto è la triaca, la quale è contra tutte le sorte di veleni, presa per bocca al peso di vna dr. le sue virtù sono infinite, e dice vn Dottore, che chi vsarà due volte la settimana la triaca, oltre che non potrà esser auuenato, si preferuerà longo tempo sano, perche consuma tutte le flemme della stomaco, purifica il sangue, e fare perfetta digestione, di modo, che con ragione si puol dire, che questo sia il Rè de gli antidoti, si come afferma Galeno l. 6. della triaca a Pisone cap. 2. e 8. e 28.

Il sesto è le noci, cioè le nostrane, le quali

sono molto in vso, e prese con ruta, e fichi sechi, & vn poco di sale, si fa vn'antidotto mirabile contro veleno, e prese con cipolla, sale, e miele gioua grandemente alla morficatura del cane rabbiolo, e si deue intendere delle noci secche.

De modo edendi, & bibendi. Cap. XI.

Inter prandium sit saepe parumq; bibendum.
Vt minus agrotos non inter sercula potes.

Ci viene ordinato in questo vlti Cap che mentre mangiano a pranzo, ouero a cena, che beuiano spesso, e poco per volta per più cause, primieramente acciò il cibo resti più facile a digerirsi, perch'essendo ben temperato lo stomaco non sente difficoltà in concuocerlo.

Il secondo acciò doppo hauer pranzato, e cenato vno non habbia occasione di ribeuere, perche non vi è cosa, che più impedisca la digestione, quanto il bere nel fine del mangiare, anzi si loda il mangiar qualche cosa asciutta, che sigilli lo stomaco, e così nel principio si deue pigliare qualche cibo liquido, acciò incominciandosi la digestione lo stomaco non troui materie difficili, e crude, che poi vengano a corrompere tutto il restante.

Osserua dunque tutto quello, che breuemente ti hò dimostrato in questo Trattato, che così viuerai in buona sanita, la quale Idio ti conceda.

IL FINE.

NVO.



N V O V A

A G I V N T A.

Empiastro magistrale mirabile per le contusioni, e rotture.

R. Semola non troppo grossa l. m. farina di faue o. 4. rose rosse, martella di ciasch. o. 1. cammomilla, melilotto di ciasch. man. 1. stecados, squinanti di ciasch. o. m. coriandoli, anisi, cimino di ciasch. dr. 6. bettonica ma di selua aneto di ciasch. man. m. assentio man. 2. acoro dra. 10. si poluerizi il tutto non molto sottile, dipoi con mosto cotto quanto basta si facci empiastro sù il foco aggiuogendoui vn poco di via rosso asciutto, e quando farà il tutto ben incorporato, s'aggiunga oglio di cammomilla, rosato, mirtino di ciasch. on. 2. s'incorpori bene, e si riponga per li bisogni: Io n'hò stampati 3. ò 4. ma questo al certo porta corona quando sarà ben fatto, però chi ne hauerà bisogno se ne serua, perche ne sentirà vtile grande, come quelli che l'hanno adoprato.

Poluere d'applicare sopra le contusioni, quando v'è inflammatione.

R. Ose rosse, balaustri orientali, martella di ciasched. onc. 1. bolo armeno orientale, sangue di drago in lacrima, semi di sumacco di ciasched. onc. meza, su

N. 6. fac.

facci poluere sottile, e prima si onga la contusione con oglio rosato caldo, poi vi si applichi di quella poluere sera, e mattina, che in breue vedrai bell'effetto.

Vnguento raro prouato per le gambe ulcerate, quale polisce la piaga, l'incarna, la cicatrizza con prestezza leua l'inflammatione.

℞. **V**nguento rosato o. i. vnguento bianco dr. i. precipitato dr. i. astrologia rotonda dr. m. ireos orientale scr. i. opio scr. i. si poluerizzino le cose da poluerizare, e si facci vnguento senza foco, e si applichi sera, e mattina freddo.

Vnguento per mal di gambe, che procede dal fegato con inflammatione.

℞. **S**vgo di solatro hortolano, sugo di piantagine, di cialch. on 6. litargirio d'oro lauato l. i. oglio rosato, aceto rosato di ciasch. l. m. si facci vnguento nel mortaro di piombo, si come si fa vnguento di litargirio, e come vi sarà incorporato ogni cosa, vi aggiongerai vnguento ros. butiro di ciasch. o. i. opio poluerizzato dr. 2. mescola ogni cosa assieme, & applicalo sopra il male così freddo sopra foglie di latuca, e credi, che è vn grand'vnguento, & io ne hò fatto per questo male grandi sperimenti come può dire il Sign. Gio: Maria Parenti a Frascati in vna gamba tutta impiagata di mal di fegato, che in breue li leuò il dolore, e quasi guarì affatto.

*Per far n'ascer li capelli doue non' sono , se bene
foßero caduti per infermità, &
è prouato.*

R Anocchie verdi, dette volgarmente
raganelle, che vanno ordinariamen-
te sopra li arbori, e cantano quando vuol pio-
uere, ragni grossi, di ciasch. n. 30. alli ragni li si
leui la testa, e la coda, si mettino a seccar nel
forno con diligenza, che non si abbruggino
poi se ne facci poluere, poi si piglino api, mo-
sche, ma le api sijno la metà delle mosche, e
che sijno di peso quanto li ragani, e raganel-
le, s'incorporino assieme, dipoi piglia oglio
di tartaro, di lentisce, rossi d'ouo grasso di ser-
pe, ò di vipera di ciasch. p. vguale, cioè se la
poluere sarà 2. on. si pigliarà m. l. delli sopra-
detti ogli: auertendo, che per ogn'on. di pol-
uere vuol 3. on. di detti, ogli, e s'incorpori
ogni cosa assieme sopra il fuoco.

Quando lo vuoi adoprare frega ben in luo-
go con vn panno di lana, che si riscaldi bene,
e poi con l'vnguento caldo vnta il luogo sera
e mattina, ma fà che la poluere sij sottilissima
che è cosa rara.

*Vnguento per la spina ventosa, detta mal
di formica, secreto raro.*

S Olinato dr. 2. e m. vnguento popul con
dr. 3. opio dr. 5. pietra hematite prepa-
rata scrop. 1. si facci vnguento, e si applichi
sopra il male per dodeci hore, dipoi si leui
l'vnto

Vnguento, e se ha fatta l'escara si metta sopra affongia fraida senza sale: ma se non ha fatta l'escara si rimetta altro vnguento, e cascata l'escara medica con vnguenti incarnatiui, & è secreto raro.

Vn'altro all'istesso male.

℞. **A** Cqua vita, acqua rosa di ciasch. o. 6. solim. o. 3. opio o. m. si facci bollire prima l'opio tagliato minuto, che si liquefaccia, dipoi metti il solimato, che dij 4. bolli, poi leualo dal fuoco, e quando lo vuoi adoprare bagna vna pezza in detto decotto, & applica sopra, che cuopra tutto il male, e sopra di essa vn'altra più grande bagnata in acqua di piantagine, e lasciala così per 12. hore, nel resto fa come nel sopradetto remedio, che pure è prouato più volte, se ben è doloroso.

Per diminuire le zinne, ò poppe alle donne, che pareranno vergini.

℞. **Q**uel pesce, che si chiama squatina, & a Roma si chiama pesce squadro, spaccalo per largo leuandogli le interiora, & applicane vna parte sopra la zinna, ò poppa, due, ò tre volte, e ne vederai l'effetto: l'istesso dice Falopio, che fa la melissa.

Per fare li capelli neri.

℞. **C**Alce viua l. 2. cenere commune lib. 2. litargirio d'oro o. 2. bolla il tutto in l. 8. di acqua commune, che consumi il terzo, dipoi lauati la testa con detta liscia calda, dipoi.

Q V A R T O. 283

poi ongi li capelli col seguente vnguento.

℞. Sugo di bieta purificato al foco l. i. poluere di galla, poluere fina on. 3. vitriolo dr. 2. gomma arabica o. m. si facci vnguento da vngere; questo rimedio de' capelli l'hebbi da vna Sign. nobile, che mi disse l'vsaua lei che era vecchia: io non l'hò prouato, ma credo sij vero.

Vnguento per il foco saluatico, che il più nelle volte vengono in faccia a' putti.

℞. Vnguento egitiaco, vnguento apostolorum di ciasch. o. i. radica di gentiana poluerizzata dr. 2. opio scr. 1. fanne vnguento, quale lauarai con acqua vita ordinaria, & applicalo sera, e mattina, senza metterui altro che presto guarirà, se ben è vn poco doloroso.

Poluere per l'epilepsia.

℞. Radiche di peonia maschia, colta dopo il plenilunio, seme dell'istessa, radiche di dita: o bianco, legno vischio quercino di ciasch. dr. 1. cranio humano insepolto scr. 2. vngia di alce, cioè della gran bestia scr. 1. e m. coralli rossi, corno di ceruo di ciasch. scrop. 2. muschio grani 3. fogli d'oro num. 6. castoreo scr. 1. si facci del tutto poluere sottile, e se ne dij vn scr. per volta con acqua di bettonica, ò di peonia, ò conserua dell'istesse per vn mese, vn giorno sì, e l'altro nò fatta la purga generale; e vedrai cose grandi, ma per.

perche questa è robba da Medici valent'huomini, e non tutti sono capaci.

Poluere per leuare il panno, ò albugine de gli occhi prouata.

℞. **A** Loè sucotribo dr. 2. tutia preparata. scr. 2. offa di sepa scr. 04. verderame gr. 4. perle orientali, zucc. candido, di ciasch. scr. 2. si facci poluere impalpabile, e con vn cannello di paglia grossa, ò altro se ne soffij, sopportandolo con pazienza sera, e mattina, e poi si laui con acqua di finocchio, che farai libero, auuertendo di purgar prima il corpo.

Vnguento per la rogna.

℞. **O** Glio rosato l. 1. buttiro fresco onc. 2. trement o. 3. sugo di limoni o 4. bol- la il sugo di limoni con l'oglio, e butiro alla consumatione d'esso di poi vi si aggiunga la trement. e leuato dal fuoco aggiongeli vnguento rosato, di litargirio bianco confortato di ciasch. o. m. sal commune polueriz. o. 2. argento viuo estinto con assongia o. 1. questo si mette quando l'vnguento è freddo, e si serba per li bisogni si ongano le braccia, coscie, e gambe vna sera sì, e l'altra no.

Acqua mirabile per l'indispositione di fegato, e di stomaco, fà orinare, leua l'uscita di corpo fa digerire mirabilmente, & hà molte altre virtù.

℞. **V** Itriolo Romano onc. 1. acqua commune di pozzo boccali 5. cioè libbre

bre 30. si pisti il vitriolo, e si ponga in vn vaso di terra vitreato con l'acqua in fusione per 24. h. dipoi si coli, e si serbi per il bisogno: la dose è 6. on. ogni mattina fresca, e chi l'vsarà ne sentirà giouamento notabile, come hanno visto quelli, che l'hanno vsata.

*Bellissimo secreto per vomito in caso disperato,
& uscita di corpo.*

℞. **P**ietra ematite preparata, boloarmeno orient. gomma arabica, mastici, draganti, canella, rose rosse, di ciasch. o. 1. si facci del tutto poluere sottile, dipoi si pigliano 2. l. d'oglio di cotogni e 4. o. di cera nuoua, e si liquefaci nell'oglio, e poi vi s'incorporino le polueri fuori del fuoco, e freddo si applichi sopra la regione del stomaco, disteso sopra vna pezza, e se hauerà l'uscita sopra l'umbellico, e si muta sera, e mattina fatta però prima la purga.

Poluere per il vomito di sangue.

℞. **P**ietra hematite preparata dr. 2. coralli rossi preparati dr. 1. e m. acaccia cauda equina, detta aspetessa di ciasch. scr. 4. bache di mortella dr. 1. e m. si poluerizi il tutto sottilmente, e se ne dia 1. dr. con acqua di piantagine, & vn poco di aceto rosato, ò commune, la mattina e la sera, e vi si può aggiungere vn'onc. di sitopo di rose secche. Lo stesso fa 7. grani del mio laudano opiato scritto in quest'opera, & è cosa prouata.

Elect

Elettuario per qual si voglia vomito.

R **C**onserua di rose vecchia, conserua di radiche di consolida maggior di ciasch. o. 1. e m. boloarmeno orientale lauato in acqua di bursa pastoris, ò di piantagine, pietra hematite preparata, di ciasch. dr. 2. acacia, coralli rossi preparati di ciasch. dr. 1. e m. siropo mirtino quanto basti, si facci elettuario molle fuori del fuoco, e sene piglia vn'onc. la mattina a digiuno.

Vnguento prouato per qual si voglia piaga.

R **S**ugo d'herba della Regina detto tabaco l. 3. oglio antico l. 4. trementina di Venetia o. 7. cera verg. o. 9. storace liquida o. 2. e m. cinabro in pietra poluerizzato o. 4. oglio d'hipericon composto o. 2. rosmar. man. fa bol. lir il sugo di tabaco, e' rosmarin con li ogli finche è consumato il sugo, dipoi cola per tela, e dissolui la cera, dipoi aggiungi la storace e trementina, e leuato dal fuoco mezo freddo aggiungi il cinaprio poluerizzato, e conseruato per il bisogno.

Digestiuo per le ferite della testa.

R **O**glio rosato o. 2. trementina on. 1. e m. cera bianca dr. 4. zaffar. scr. me. si liquetacci la cera nell'oglio, e poi vi si aggiunga la trement. e nel fine il zaffar. poluerizzato, dipoi si laui con acqua di piantagine, e si conserui per li bisogni.

Vn'altro digestiuo per le ferite de'nerui.

℞. **O**glio colato lombrico o. 3. oglio di cera dr. 2. oglio di abezzo, e di trementina, di cialch dr. 1. cera gialla dr. 6. si liquefaci la cera con l'oglio rosato, dopò vi si mettano li altri ogli, e si laui con decotto di salua, e rosmar. fatto in acqua, e si conserui per li bisogni, perche è mirabile per le parti neruose.

Digestiuo di Galeno.

℞. **O**glio rosato lib. 1. cera nuoua o 3. trement. o. 1. si liquefaci la cera con l'oglio, e poi vi si metta la trement. e si maneggi, fino, che è freddo, e si conserui: questo è il digestiuo, che si adopra in S. Spirito di Roma con vtile grande de gl'infermi.

Ceroto molle.

℞. **O**glio rosato l. 1. cera bianca on. 3. si liquefacino assieme, e freddo si conserui. Questo cerotto molle serue per l'infiammatione de'tumori, & altre ferite, e ne leua il dolore con grand'vtile de'patienti, & è molto in vaso in S Spirito.

Mondificatiuo per le ferite de'nerui.

℞. **M**el rosato semplice on. 2. mastici fini, incenso maschio, mirra fina di eiasc. dr. 2. farina d'orzo o. m. oglio di trement. on. 1. e m. grasso di cauallo on. mez. zaffarano, scropolo mezo: si poluerizi ogni cosa sepa-

ra.

ratamente, poi si mescoli assieme, e s'incorpori il tutto col mei rosato caldo fuori del foco, e nel fine vi si aggiunga l'oglio di trementina, e grasso di cauallo liquefatto, e purgato, e caldi acciò meglio s'incorporino, e si conserui come cosa rara.

Poluere incarnatiua per le ferite della testa.

℞. **A** Loè epatico, sangue di drago in lacrima, incenso maschio coralli rossi preparati, radiche d'ireos di Leuante, farina d'orzo, mirra fina di ciasch. on. m. si facci del tutto poluere separatamente, e sij sottilissima, dipoi si mescoli assieme, e si conserui in vaso ben chiuso per li bisogni.

Poluere incarnatiua per le ferite de' nerui.

℞. **A** Loè epatico, boloarmeno, mirra, sangue di drago sarcocola, mastici di ciasch. dr. 2. tutia preparata o. m. si poluerizzi il tutto da per se sottilmente dipoi si mescoli assieme, e si conserui per li bisogni come cosa rara.

Poluere per lenar le cicatrici delle ferite.

℞. **B** Alaustri orientali, tutia preparata, aloè epatico, alume di rocca abbruggiato, pietra pomice abbruggiato incenso di ciasch. o. m. si poluerizzi il tutto separatamente, e poi mescola assieme, e applicala sopra la ferita, e come l'hà spianata, applicaui sopra ooglio di rossi d'oua quanto basta, e non cercar'altro perche vederai mirabilia, purchè il mal sij fresco.

Per

Per fermar il sangue delle ferite.

℞. **S** Angue di drago in lacrima, coralli rossi preparati, boloarm. orientale, terra sigillata della rossa, di ciasch. dr. 2. miele abbruggiato, vitriolo abbruggiato, e rubificato pietra hematite preparata, di ciasch. scr. 2. balaustri orientali seme di fumaco, di pianta. gine, di porcellana, di ciasch. dr. 1. e m. spiuma di ferro dr. 1. fa poluere sottilissima, e serbala come vn tesoro, e soffiata nel naso ne ferma il sangue.

Difensuo mirabile per fermar li humori, che cascano nelle ferite, ò piaghe, ò altre parti offese.

℞. **O** Glio rosato, mirtino, aceto ros. vin. rosso, acerbo, di ciasch. on. 8. sugo di solatro hortolano, di continodia, detta lingua passarina, che fa per le strade di piantagine, di ciasch. o. 4. bolano i sughi con gl'ogli, aneto, e vino fino fino alla consumatione dell'humidità, dipoi si coli per pezza, e nella colatura aggiungi cera bianca on. 1. e liquefatta, leua dal fuoco, & incorporali l'infraferitte cose polueriz. sangue di drago in lacrima, boloarm. orient. terra sigillata, di ciasch. o. m. opio dr. m. fa vnguento da applicare doue passano gl'humori.

Ceroto per piaghe pronato.

℞. **G** Omma elemi, ragia di pino, cera gialla, seuo di becco, mastici, incen-

cemo, litargirio d'oro, cerusa, di ciasch. o. r.
 canfora, tutia preparata, di ciasch. oglio di
 cammomilla, d'hipericon composto, di ciasch.
 vn'onc. e m. si pigli la gomma elemi, ragia di
 pino, e la cera gialla, e seuo di becco, si lique-
 fanno nelli ogli di cammomilla, e d'hiperic.
 dipoi si colano, e vi si mette il litargirio a
 cuocer in vna cazzuola, maneggiando di
 continuo, che non si abbruggi, e come haue-
 rà corpo di vnguento, si leua dal fuoco, e vi si
 aggiungono l'altre cose polueriz. separata-
 mente, e freddo si ripone, e mirabile per pia-
 ghe, e ferite.

*Oglio per indispositione di stomaco, e che appli-
 cato nelle ferite ne leua lo spasimo.*

℞. **O**glio di mastici l. 2. mastici, garof. noce
 molc. di ciasch. o. 4. legno aloè, ma-
 cis, squinanti, di ciasch. onc. 1. si pisti il tutto
 grossamente, e si metta in infusion nell'oglio
 per 6. giorni, con 3. lib. di vino potente dipoi
 bolla per bagno maria, alla consumatione
 del vino, e si coli conseruandolo per li biso-
 gni: quest'oglio leua la doglia di stomaco, ap-
 plicato caldo, & applicato nelle ferite, doue
 si dubita di conuulsione, la impedisce, e se
 vi fusse la leua, & è cosa prouata.

*Cerotto mirabile per guarir l'ernia di che sorte
 si sia, e per la rottura.*

℞. **A**ccacia, aristolochia longa, e roton-
 da, balaustri orientali, copule di
 ghian-

O V A R T O. 291

chiande, di faue, galle acerbe, scorza di gra-
 ti bache di mortella, noci di cipresso, seme
 di piantagine, di ciasch. on. m. si poluerizi il
 tutto, e si metta a mollo in tanto aceto rosato
 che copra la poluere per 2. giorni, dipoi si
 mettano a seccare, ò al Sole, ouero sù le ce-
 neri calde, dipoi piglia radiche di consolida
 maggiore, felce maschio, di coda di cauallo,
 di etia equiseto, di ciasch. vn' onc. di aloè epa-
 tico, incenso, mastici, mumia, mirra, di ciasch.
 on. 2. bolo armeno lauato nell'aceto, pietra
 calamita della vera preparata; litargirio d'
 oro, fangue di drago in lacrima, di ciasch. o.
 3. pece naturale l. 2. trement. on. 3. si polueri-
 zino le cose da poluerizare, e s'incorporino
 con le sopradette, dipoi si liquefaci la pece,
 vi si aggiunga la trement. e leuata dal foco s'
 incorporino le polueri, e se ne faccino mag-
 daleoni, e si conseruino per il bisogno, e se si
 farà l'estate non si puol fare senza trem.

*Sirope per d'humor malinconico, e cura
 l'hipochondria.*

℞. **A** Ssentio Rom. fumaria, lupoli, capel-
 uenere, di ciasch. man. 2. si faccino
 bollir in 5. boccali d'acqua commune, che
 consumi vn boccale, dipoi si coli, & in detta
 colatura farai bollir polipodio fresco ben
 pisto l. 1. epitimo on. 4. regolitia, passarina di
 Be-

Leuante, di ciasch. on. 2. seme di melone di
 cucozze, di cetrioli, e di cocomeri, di ciasch.
 on. m. follicoli di sena on. 4. canella on. 2. fiori
 cordinli, capelueneri, di ciasch. man 2. se ne
 facci decotto secondo l'arte, che resti il de-
 cotto da 5. l. e si lasci in infusione per 4 h. di-
 poi si coli con spreSSIONE, & in detta colatura
 aggiungi sugo di boragine, e di lupoli purifi-
 cati, miele, di ciasch. l. m. zucc. rottame lib. 4.
 se ne facci siropo, e mentre si cuoce vi si faci
 bollir dentro vn'on. di plirifaricon legato in
 vna pezzetta rara, e si conlerui per il bisogno
 in valo vitreato ben serrato, se ne piglia la
 mattina 3. ò 4. on. secondo la qualità della
 persona, e si stà 4. hore a mangiare, e purga
 con benignità, & euacua l'umor malinconico,
 solue la ventosità, corroborata il ventricolo,
 e rallegra il cuore, e se sarà fatto questo
 siropo la Primavera, per rispetto delli sughi
 farà maggior'effetto.

*Secreto mirabile per fermar il sonerchio
 delle morici, ò hemoroidi, infirmità
 tanto fastidiosa, e difficil
 da curare.*

A Cciò il Mondo conosca, che non hò al-
 tro fine, che giouar al prossimo a lau-
 de, di Dio, senz'alçun interesse voglio inse-
 gnar il modo di guarir tal'infirmità, speri-
 mentato nella mia persona doppo tante fa-
 tiche per trouarlo, & è questo.

Ra-

℞. Radiche di cario filata montana maggiore, che fa la foglia rotonda, e la radice come la tormentilla, cogliela la Primavera, e portala, che tocchi la carne, e farai libero.

Vnguento per le hemoroidi, e maroele.

℞. **O**gliorofato on. 6. sugo di solatro horcolano, di faua grassa, detta teepchio, di sorofularia, di ciasch. o. 2. bollano con oglio, alla consumatione de' sughi dipoi si coli, e vi si aggiunga oglio di fasso oglio di cera, oglio di trement. di ciasch. o. 1. e m. cera bianca o. 2. e come è liquefatto leualo dal foco, e mezzo freddo incorporauì aloè epatico poluerizzato on. 1. e m. e serualo come vn tesoro, e con esso si ontano le morici, che escon fuori così freddo, ma per quelle, che sono dentro non è buono.

Poluere per la quartana di poca spesa, e pronata.

℞. **F**lori di cantaurea minore, radica, di gentiana, scorza mezana della radica del frassino, cassialigna, di ciascheduna parte vguale, se ne facci poluere fina, e se ne da due ottaue nell'Autunno, e negli altri tempi vn'ottaua, posta il giorno auanti in infusione nel vino mezo bicchiero, e quando si sentono venir li rigori del freddo si beue il vino, e la poluere assieme, dipoi bisogna coprirsi bene, che in due volte la porta via, ma si deue auuertire, che prima bisogna purgar il corpo, e passatitre, ò quattro

Q ter.

ter. ini di febre dare la detta poluere, che
vedra l'effetto, come hò visto io in più di
90 infermi in S. Spirito, & in altri luoghi, che
l'h' data.

*Siroppo mirabile per l'asma, e mal
de' polmoni.*

¶ **S** Vgo di negotiana, detta volgarmente
tabacco, ò herba della regina l. 12. ac-
qua mulza l. 4. oximel semplice l. 1. si metta il
tutto in orinal di vetro nel bagno maria cal-
do a digerir per 3. giorni, dipoi si separino
con diligenza le feccie per inclinatione, & il
chiaro si metta nell'orinale a digerire per al-
tri 3. giorni, e così farai per 3. volte, dipoi vi
aggiungerai cime d'hilopo fiorito, e politico
capeluenere, fiori di farfara, di sticados, di
viole, di buglosa, e di boragine, di cialc. ma.
2. semi di bombace, ò di cotogni d'ortica, di
cardo santo, di ciasch. o. 4. solicoli di sena on.
8. agarico trociscato on. 4. garof. canella, ma-
cis di ciasched. dr. 6. si tagliano le cose da ta-
gliare minutamente, e s'infondino nel bagno
maria ben caldo per 4. giorni, dipoi si colino
con espressione, e detta colatura si rimetta
nel detto bagno in digestione, e si separino le
feccie come prima, e resti chiaro come vn
rubino, dipoi si pesi, e con altrettanto di zucc.
se ne facci siroppo di buona consistenza, e si
adopra come segue.

Questo siroppo del Quercetano, e per li
gran-

grandi effetti, che fà l'hò refcritto in queito mio Libro, perche non tutti haueranno il Quercetano, & è mirabile per l'afina particolarmente nelle perfone graffe, e faldà li bronchi de' polmoni, e li afciutta, fà scaccare mirabilmente, e leua la difficoltà del refpirare, fe ne piglia la mattina a digiuno mezz'ora. e bisogna ftar fù il letto, perche per vn poco fà girar la tefta, che pare vno fia imbricco, ma prefto paffano quei fumi, e fi deue pigliare vn giorno sì, e l'altro nò, e far vn poco di dieta: quefto purga per vomito, e per fecceffo, con benignità, ma nelle perfone afciutte ñ puol pigliar con acqua mulz. on. 4. fropo detto o. 1. fino a 2. e non fà girare la tefta. Se io voleffi dire li fperimenti che ne hò fatti in Roma, è fuori, forfì non mi farebbono creduti, però l'efperienza lo farà credere, che a quefto fine l'hò fcritto, e quefto bafte.

Per fermare il meftroo roffo delle donne più volte prouato; in quefta infermità difficile da curare è neceffario di rimouere prima quelli humori, che generano quefto fluffo, e farà quefto.

℞. S. Troppo mirrino, di porcellana, di ciafc. dr. 6. acqua di piauragine, e di porcellana, di ciafc. o. 2. fi piglia per 5. ò 7. mattine l'efate frefco, e l'inuerno tepido, nel ter.

zo siropo si caui di 7. onc. di langue dalla ba-
 filica del braccio dritto, se le forze le com-
 portano, e finiti li siropi piglia questa beuan-
 da da euacuare,

℞. Fiori di boragine, di viole, di rose, di
 neufari, di ciasch. vn pugillo, scorze di mira-
 bolani citrini o. m. seme di piantagine dra. 1.
 bolla il tutto secondo l'arte in 1. l. d'acqua di
 piantagine, dipoi si coli, e della colatura ne
 pigli per distemperare l'ettuario di sugo di
 rose dr. 1. daphini con scr. 4. diacassia dra. 4.
 rhabbaro poluerizzato dr. 1. canella scro. m.
 siropo violato si l'iuo o. 1. si faci beuanda, e
 si pigli all'alba, calda, e vi dorma sopra vn'
 hora, e dopò 5. h. pigli nr. scudella d'acqua
 d'orzo con o. m. di zucc. finita la purga si faci
 il seguente elettuario.

℞. Conserua di rose vecchia, corognata
 fatta col zucc. e senza specie, di atria sandali,
 di ciasch. dra. 6. coralli rossi, corno di ceruo,
 trocisci di carabe di ciasch. scro. 2. pietra he-
 matite preparata scro. 1. seme di piantagine,
 di porcellana, di ciasch. dr. m. si poluerizino
 le cose da poluerizare, e con siropo mirtino,
 ò di rose semplice si faci elettuario, del qual
 se ne piglia la mattina quanto vna castagna
 3. ò 4. h. auanti mangiare, e la sera 2. h. auanti
 cena altrettanto, e si seguiti fino, che è finito,
 e con questo medicamento hò curato due
 Sig che non le nomino per riuerenzia, però in
 difetto del Medico potrà servir il secreto, ma
 doue sarà il Medico si consulti con esso.

E'et-

*Elettuario mirabile per le ostruizioni del
fegato, e per prouocare i mestrui alle
donne, cosa mirabile, e
prouata.*

℞. **A**cciario limato sottilmente quanto
vuoi cioè l. i. macinalo per 7. volte
nel portido con fortissimo aceto, asciugando-
lo ogni volta al Sole, ò alla stufa, e che in fine
sia impalpabile, piglia di questo acciaccio, e
così preparato o. 6. canella fina noce mosca-
ta, di ciasch. dra. 6. rhabarbaro dr. 2. specie di
aromatico rosato dr. 6. miele despumato, e
zucchero fino di ciasch. l. i. facci elettuario di
buona consistenza: la dose sarà mez'onc. ogni
mattina, digiunandoui 4. hore e bisogna ca-
minar, e se preso l'elettuario vi si beuerà 3. ò
4. onc. di vino d'assentio, farà miglior opera-
tionè; se voleffi dire l'operationi, ch'hò visto
di quest'elettuario in donne, & huomini nel-
li catarri salsi, forsi non mi farebbon credute,
ma li Signori Medici lo prouino, che al certo
troueranno più di quello, che dico.

*Decotto per il mal Francese, & altri mali
prouato.*

℞. **S**alsa pariglia fina tagliata minutà oncie
due, passarina di Levante grassa oncie
quattro si mettano in infusion in otto lib. d'

acqua commune dentro vna pila, ò altro vaso stagnato per hore 12. dipoi si facci bollire alla consumatione della quarta parte a lento fuoco col vaso coperto, dipoi si coli, e si conserui al fresco in vaso di vetro ben turato: di questo decotto se ne piglia la mattina 6. onc. caldo, e vi si mette dentro vn'ottaua di alabastro cotognino sottilmente macinato, e 6. altre onc. di decotto caldo, & alabastro come sopra, si piglia la sera 3. hore auanti cena, e così seguita per 20. giorni, vsando cibi asciuti, e vino leggiero temperato, & vedrai marauiglia, che non altera li humori, e tiene il corpo lubrico, e purifica il fegato: Io l'hò fatto pigliar a molti, che non si poteuano mouer per li dolori di giunture, e tutti per gratia di Dio si sono liberati.

Vino acconcio per il mal Francese.

℞. SENA orient. ʒ. 4. legno santo on. 6. fassifrasso o. 2. anisi o. 3. scialappa, hermodatili, turbiti di ciasch. o. m. agarico fino dr. 3. polipodio fresco o. 4. iua arctica man. 1. si taglino minutamente tutte le cose, e si mettino dentro vn fiasco di vetro grande, e vi s'infonda sopra 12. l. di vino potente, e si facci in infusione per 3. giorni, poi si comincia a pigliare 6. onc. la mattina a buon'hora così freddo, e non si leui mai la robba dal fiasco: ma la mattina se ne colino 6. onc. e poi si ricuopra il fiasco; ma se operasse troppo, baste-

sterà pigliarne 5. o. & in 8. giorni, libera da qual si sia doglia, e questo si fa per quelli, che stanno in campagna, che non hanno tempo di stare a letto, & in vero, che è marauiglioso, & è prouato più, e più volte.

*Vn bellissimo secreto per ammazzare li vermi,
che vengono nell'orlo del fondamen-
to, è successo alli putti.*

R. Aceto forte o. 4. oximel semplice o. 2. mescola assieme, e metti a scaldare, bagna delle pezze lottili di lino in esso aceto & applicale sopra l'orlo del bucco, doue sono li vermi, mutandole 4. ò 6. volte in vn quarto d'hora, e stij a letto in tanto si facci l'infra scritto decotto.

R. Assentio, marrubio nero, foglie verdi persico, ò semi di coloquintida, di ciasched. man. 2. amandole amare conquassate on. tre, bolla il tutto in 3. bocceii d'acqua, che consumi il terzo, dipoi si metta così bollente nel vaso stercorario dentro la cassetta, e ne riceua il fumo sedendouì sopra, e ci stij per vn quarto d'hora, dipoi si asciutti bene, e si onga con l'infra scritto vnguento.

R. Oglio di mandole amare, d'assentio, di ciasch. o. 1. e m. aloè sucotrino dr. 1. e m. polpa di coloquint. agar. di ciasch. dr. 1. si poluerizi il tutto, e bolla nelli sudetti ogli per vn

miferere, e con mez'onc. di cera bianca, ne farai vnguento da ontare doppo il fomento, che in breue ne vedrai l'effetto, e questo secreto tienlo caro, & io l'hebbi dal Sig. di Fiaciano nel 1642.

Apozema solutina, che rinfresca il fegato, purga la bile, & è mirabile in molti altri mali.

℞. Foglie, e radiche di cicoria, di acetosa, di fraule, di viole mammole, di anonide, di agrimonia, di cardo stellario, di ciasc. man. 1. fiori di nenufari man. 1. anisi dr. 3. rose rosse dr. 4. sena o. 2. sal prunelle o. m. ouero cremor di tartaro on. 1. si facci decotto secondo l'arte in 3. boccali d'acqua, e cote l'herbe si coli, e vi s'infonda la sena per vna notte, la mattina si coli, e se ne pigli 6. o. freddo l'estate, e inuerno caldo, e si pigli per 5. ò sei mattine.

Confetti, ò suppositorij solutini per quelle persone, che hanno stitichezza di corpo.

℞. Farina certina l. 1. sal gemma ò sal bianco on. 6. scamonea, ò trocisci di coliquint. aloè epatico, di ciasc. o. m. si poluerizi il tutto, e con vino se ne facci pasta, della quale ne formerai supposte con giande di cera fatte alquanto aguzze dr. 1. parte, e le farai seccare al Sole, ouero alla stuffa, e quando le vugi adoprare se ne piglia vna, e si onta d'oglio, e si mette dentro il secesso, e si tien più che sia possibile, e poi si vada del corpo, che me

Q V A R T O; 301

narà tanta materia, che farà stupire, e quelli, che patiscono de morici dentro queste le rompe, e le fa spurgare.

Empiastro per contusioni, ò cascate, corrobora la parte offesa, ò ne lena il dolore.

Rose rosse, bache, e foglie di mortella, noci di cipresso, di cialch. on. tre foglie di bettonica, fiori di camomilla, d'anelito di cialch. o. 4. acoro cimino, poluere d'incenso, di cialch. onc. 3. sale tritello, alume di rocha, trement. di cialch. onc. 2. mosto cotto quanto basta da far empiastro sopra il foco secondo l'arte, quest'empiaastro io fo in San Spirito, riesce mirabil come'l primo.

Per purgar le veni da viscosità, e renella.

MAluasia di Candia vera o. 4. zuccaro candido in poluere on. 2. sugo di limoni purgato, e chiaro on. 1. mescola il tutto assieme, e beuilo a digiuno la mattina, e si deue vsare almeno 1. ò 2. volte la settimana, che così la renella, ò viscosità non darà più fastidio.

Poluere per la chiragra, podagra, sciatica & altre doglie artetice.

BRassica marina on. 4. rhabarbaro on. 2. radiche di vite nera detta tamaro o. 1. sal prunella dr. 4. fa del tutto poluere fina: la dose e dra. 1. la mattina a digiuno col brodo, ò vino vn di sì, l'altro no, ma l'estate basterà vna volta la settimana, & e prouata.

*Acqua imperiale, purga con benignità tutti li
humor i pituosi, & acquosi.*

℞. **S**camonea fina o. m. acqua vita raffinata
o. 3. si poluerizi la scamonea, e si pon-
ga dentro vn'ampolla di vetro con l'acqua
vita, e si turi bene, che non respiri, e si lasci
cosi per 3. giorni maneggiandola, che si con-
turbi vna volta il giorno, poi si coli, e si con-
serui ben turata, e quando vno si vuol purgar
si pigli vn'ottaua di dett'acqua vita, e vn'ot-
taua di gual ebbe, e si beue a digiuno, e non
occorre star a letto, e purgar il corpo 3. ò 4.
volte senza dolore, perche l'acqua vita cor-
regge la scamonea, e cosi puol gabare qual-
che ammalato, che non vuol medicine, per-
che non sà di altro, che d'acqua vita, ma per
li putti basterà m. dr. è per li corpi robusti se-
ne puol dare fino a dr. 2. e si diuina 3. hore.

Cartocetti per il mal Francese.

℞. **H**ermodatili dr. 2. turbiti fini dr. 4. sena
monda dr. 3. salza pariglia dr. 2. zen-
zero dr. 1. si poluerizi il tutto sottilmente, e se-
ne pigli 2. dr. per volta nel vino la mattina a
digiuno per 6. mattine: Questi cartocetti so-
no buoni per persone grasse, ma per persone
asciute è meglio il vino acconcio come so-
pra.

*Poluere per taroli, che vengono da morbo Galli-
co sopra il membro, &c.*

℞. Solimato scr. i, tutia preparata, verde-
ra.

rame, di ciasched. dram. i precipitato, dra. 2.
 opio scrop. mezo, si facci del tutto poluere
 sottilissima, e si conserui per i bisogni: Que-
 sta poluere serue per quei taroli ostinati, che
 non vogliono cedere alli medicamenti me-
 diocri.

*Vn'altra poluere all'istesso morbo
 più benigna.*

℞. **A** Lume di rocca abbruggiata, verde
 rame, di ciasched. oncie meza, tu-
 tia perparata oncie vna, zucchero fino oncie
 vna, e meza, precipitato lauato con acqua
 di piantagine scropoli due, si facci del tutto
 poluere sottilissima, e si applichi sopra il
 male, e sopra vna pezzetta sottile con un-
 guento bianco.

*Cerotto mirabile per maturare, e tirar fuori
 una postema, & un t'ncone.*

℞. **S** Angue di drago in lacrima, aristolo-
 chia rotonda, e longa, di ciasched.
 onc. vna, e meza mirra, aloè epatico, bal-
 zamo del Perù, di ciasched. onc. mez. colo-
 fonia, gomma elemi, pece nauale, di cia-
 sched. vn' onc. e meza, si poluerizino le ari-
 stolochie assieme ben secche: da parte si pi-
 stino, l'aloè, la mirra, e il sangue di drago,
 dipoi si pigli la pece greca, pece nera, e gom-
 ma elemi si liquefacino assieme, e così ca-
 de si colino per pezza, dipoi vi si metta il bal-
 samo, e mezo freddovi s'incorporino le pol-
 ueri, e se ne formino madaleoni: Questo
 ceroto è mirabile per t'nconi.

Acqua mirabile per far dormire, e si applica esternamente, e senza pericolo.

R. **O**pio, agli mondati dalla scorza, di ciasch. on. 2. due, semi di giusquiamo, di papaueri neri, di ciasch. onc. 1. si pistino li agli nel mortaro di marmo, l'opio si tagli minuto, li semi di papauero, e giusquiamo si pistino nel mortaro di bronzo, e s'incorpori ogni cosa assieme, e con acqua di latuca quanto basta, si facci come pasta liquida, la quale si metta dentro vn'orinal di vetro, o di terra vitreata col suo capello, e si distilli sopra le ceneri a lento fuoco, e l'acqua si conserui per il bisogno, e quando vn infermo non puol dormire si bagna vna pezzetta sottile in detta acqua, e se li applica alle narici, & alle tempie, e dormirà felicemente, e quando dormisse troppo, si pigli vn poco d'aceto, e si applichi come sopra, e non dormirà più, & è prouato.

Acqua per la quartana.

R. **A**cqua stillata dalla gentiana, acqua theriacale, oglio di tartaro, di ciasched. o. 1. acqua di canella serop. 1. si dij a bere per 3. hore auanti il parossismo; ma, che sij prima ben purgato il corpo: questa ricetta l'heb i da vn Polaco molto virtuoso, e disse esser verissima, e prouata.

Vnguento per la quartana.

R. **T**riaca fina onc. 3. oglio di ginepro onc. 4. oglio vecchio onc. 2. garofoli aromatici onc. 4. spiconar. dra. 1. vino ottimo

Q V A R T O. 305

mo onc. 1. si pistino li garofoli, e la spiga;
e bolla, che consumi il vino, dipoi si metta
vn'ocia di cera, e sarà fatto, e con esso si
onge il filo della schena per vna, ò due ho-
re auanti il parasismo.

Vnguento per l'infiammation de gli occhi.

℞ **B** Vt tiro fresco lauato con acqua di ro-
se bianche oncie due, zuccaro can-
dido dram. vna, tutia preparata scrop. due,
radica di celidonia maggiore scrop. mezo,
perle preparate scrop. due, s'incorpori ogni
cosa assieme, che il tutto sij impalpabile, e di
questo vnguento se ne mette vn poco dentro
l'angolo dell'occhio sera, e mattina, e ne
vederai buon'effetto, se prima euacuerai la
resta con pillole.

*Acqua mirabile per la vista, leuale nunole
Laximatione, e altri difetti de gli occhi.*

℞ **T** Vtia preparata, aloè epatico dra. 3.
zuccaro fino dram. 2. si poluerizi il
tutto impalpabile, e si metta al Sole in vna
caraffa ben turata per vn mese in mez. lib. d.
acqua rosa, e meza di vino bianco austero,
dipoi si coli, e si conserui per li bisogni, che
vedrai mirabilia, mettendone la sera due
gocce nelli angoli degl'occhi.

*Vnguento prouato per la tigna, lepra, & altre
croste fatta prima la purga generale.*

℞ **R** Adiche di elleboro bianco onc. 2.
foglie di oleandro, di mentuccia
detta calaminta minore, foglie di nicotiana
detta tabaco, di cialched, onc. vna si pisti il
tutto

tutto sottilmente, e si facci dollire in vna libra d'oglio rosato, e meza di fortissimo aceto alla consumatione di detto aceto, dipoi si colli, e si pigli poluere di elleboro bianco onc. vna, poluere di mentuccia oncie vna, vnguento rosato libre vna, cera vergine on. quattro, si liquefaci la cera con oglio rosato, e nel fine poi aggionga l'vnguento, e le polueri, e quando si vuol adoprare, si applichi grosso sù la testa sera, e mattina, poi quando sarà morto il male, si facci vna lauanda con radiche, e foglie di maia, di bieta, di viole, vn pugno per sorte fatte nel vino, ma che sijnò meze cotte, dipoi leuate tutte le croste, si laui con decotto di bottoni di rose rosse, frondi di mortella, noci di cipresso, foglie di salua, di rosmarin vn pugno per sorte bollire nel vino rosso, e così sarà sano: vale questo vnguento per la rognacaprina, cioè quella rognasecca, che procede da sangue adusto, attrabiglioso, ma usato con discretione, come hò detto fatta la purga dell'umor peccante.

Beuanda per la Gonorea.

℞. **R**adiche di pianta saluatica di carciofoli, se si puol hauere, ouero della domestica ben lauata oncie .4. bolla, in 1. libra, e meza di vino, consumi il terzo, dipoi si colli, e se ne beua vn bicchere la mattina, digiuno, e seguiti così per tre, ò quattro mattine, che la fermerà senza fallo.

Vnguento per la carnosità.

R. **B** Vtiro fresco o i. tattia preparata dr. i. e
 m. i. oloarm. orient. scr. 2. poluere di
 seme di malua scr. i. verderame scro. m. s'in-
 corpori ogni cosa assieme, che sij impalpabi-
 le, quando si vuol adoprare si pigli vna can-
 deletta di Venetia, che si fanno a posta, e si
 ontà in cima col detto vnguento, e si mette
 dentro il membro, sino che arriua alla carvo-
 sità, e vi si tien vn poco, poi si leua, e l'istesso
 si farà la sera; ma se dasse troppo dolore, che
 non si potesse tollerare, nell'vnguento ag-
 giungerai 6 grani d'opio, che così leuarà tut-
 to il dolore, questo lo faceua vn Norcino in
 Roma, dal quale io l'hebbi.

*Mirabile sperimento alla soffocatione della
Matrice.*

R. **B** Itume giudaico o. m. abbruggiato so-
 pra la bragia, che la donna riceua il
 fumo per il naso, che subito la farà ritornare
 in se stessa.

*Cerotto per consumar un tumore, ò gomma sen-
za rompere, e guarisce la milza.*

R. **C** Antarelle dr. i. oglio commune on. 4.
 cera nuoua on. i. miele abbruggiato
 scrop. 2. senapa scrop. vno diaquilon con
 gomme onc. quattro, pepe nero onc. mez. sal
 commune dramme due, polueriza le cose
 da poluerizare, dipoi liquefà la cera con
 il diaquilon nell'oglio, e poi mezo freddo

incorporali il restante, e farà fatto: quando lo vuoi adoprare applica sopra il tumore vna pezza sottilissima, e sopra detta pezza applica il cerotto disteso in vn soato, e fascialo bene, e due volte il giorno muta la pezza, che sempre la trouarai humida, e così in breue tirará tutto l'humore senza romper la carne.

*Acqua mirabile per la faccia, & e
odorifera, detta l'Acqua
Mantomana.*

R. **M** Arasche, ò fraule l. 6. limoncelli n. 6. lumache n. 24. oua fresche n. 12. farina di ceci, l. 2. piccioni casaricci n. 4. fiori di ligustri di faua, di sambuco, ciambrusca di ciasch. l. 1. sangue di capretto bianco l. 4. cremor di tartaro o. 6. radiche di aron, di serpenraria, di cocomeri asinini di ciasch. li. 2. radiche di ginocchietti li. 6. fiori di mortella, e di ginestra di ciasch. l. 2. tutte le sopradette cose sijno pistate sottilmente, e poste in orinal di vetro ben turate nel bagno maria, tepido per 4. giorni di poi si distilli secondo l'arte: e perche le sopradette herbe, e fiori non si ponno hauere nel medemo tempo, si metteranno le loro acque lambicate, e finita la distillation si diuida l'acqua in due caraffe, ò fiaschi di bocca stretta, & in vna parte vi si metta dentro sei grani di musco per sei oncie d'acqua, e nell'altra tre grani di ambra, e sei di balsamo.

mo, e si turino bene, che non possi respirare, e si meta al Sole per 40. giorni, auertendo di leuarlo la sera dall'aria, e finiti li 40. giorni si potrà adoprare, ò da per se, ò mescolate, come più li piacerà, e questa e quell'acqua tanto stimata dalle Dame grandi, e l'hò tenuta secreta, hora godeteuella senza offesa di Dio.

*Acqua, che leua tutte le sorte di macchie non solo della faccia, e mani; ma di oglio, & altri grassi sopra panni di lana seta, di che color si sia, fà ritornar il color alli lauori d'oro, e seta, lu-
fra l'argento, e l'ottone come
nuovo, & è secreto raro.*

Feccia di botte ben abbruggiata fresca
1. acqua commune chiara 2. boccali,
cioè l. 12. mettila in vn tegame di terra assieme con l'acqua, e disfalla bene con le mani, di poi lasciala riposare, che si rilchiarisca, di poi colala pian piano, che non s'intorbidi, e quando la vuoi adoprare, habbi in ordine acqua chiara in vaso grande, e se vuoi leuar qualche macchia, lauela con quest'acqua di feccia, auertendo di non bagnar quanto sia possibile doue non è la macchia, stroffina bench' esca tutta la lordura, e subito rilaua detta macchia nell'acqua chiara messa in ordine a quest'effeto, perche altrimenti leuarebbe il colore al panno, e l'abbrugiariano, e per questo ci vuole gran diligenza, e laua vna macc.
per

per volta, ma per lustrar l'oro cioè li lauori, si puol far l'acqua vn poco più gagliarda; ma per lauar la faccia, e nettar le mani si pigli per ogni l. d'acqua, m. on. di feccia, che sarà a bastanza, e quest'è vno delli più secreti, che si sijno mai visti e non occorrono tante terre, & empiastri, che subito la macchia.

Vernice per dare sopra alli quadri fatti a oglio, e se si da sopra i quadrati vecchi li fa ritornare come se fossero nuovi, e non creppa.

B **A** Cqua vita di 7. cotte, cioè della più purgata, che si possi hauere o. 4. mettila dentro vna caraffa di vetro doppio capace di due terzi, e mettila sopra le ceneri ben calde, che bolla, e come bolle aggiungeli sandaraca fresca in poluere on. 1. e com'è liquefatta aggiungiui oglio d'abezzo o. m. bolla vn poco, e sarà fatta: quando si da sopra'l quadro vuol esser al Sole, ò se aldar vn poco la vernice, & è cosa rara, e da pochi conosciuta.

Per conseruar i panni dalle tarne, ò tarli.

B **V**N'ampolla di vetro, che tenghi vn paro di o. riempila d'oglio di spigo, e turata bene mettila in fondo della cassa, ò dove tieni i panni di lana: auuertendo che non si rompa, e giamai detti panni si tarlaranno, & hauerà vn buon odore. Questo Secretò me lo diede vn Gentilhuomo del Sign. Cardinale Ghigi.

Per

*Per macinare oro da scriuere, e metter sopra
carta pecora, che non si rompe,
ne stecca.*

R. VN porfido da Pittore, doue macinano
li colori col suo macinello, e mettiui
sopra due gocce d'acqua di gomma, quì ap-
presso scruta, e spandila col macinello quan-
to è largo vn foglio d'oro sopra metti il fo-
glio d'oro, comincia a macinar con diligenza
per spatio d'vn Pater, e vn'Aue Maria; poi
aggiungiti vn'altro foglio d'oro, e di nuouo
rimacina come sopra, e così seguitarai, finche
non ne vuoi più mettere, all'hora per 3. hore
continue con vna buona pazienza seguitarai
l'opra, perche in detto tempo la gomma di-
uenta dura, che non si può macinare, vi ag-
giungerai 2. ò 3. gocce d'acqua commune
acciò l'oro resti ben disfatto, auuertendo,
che nel macinare il macinello non tocchi la
pietra, perche si consumarebbe l'oro, poi
passate le 3. hore, si leuarà l'oro dal porfido
con vn cortello, e si metterà dentro vn bic-
chiero di vetro liscio, ma di foco largo, ò vna
scudella, che resti vn terzo vuota, con vn
pendi maiolica, e si metterà acqua chiara
sopra, nello si disferà bene l'oro, e la gomma
resterà nell'acqua, e come l'oro hauerà dato
in fondo col piano l'acqua in vn'altro vaso
polito perche sempre vi vada qualche poco d'
oro, e di nuouo rimetterete altr'acqua come
sopra; e così seguirete sino, che l'acqua ne
rie-

si elca chiara, come ve la mettesti, e così l'oro sarà lauato, e senza gomma: Quelle lauature poi passato vn giorno, le batturate via piano piano, e se nel fondo vi sarà dell'oro, lo metterete con l'altro, e quando lo volete adoprare, lo temperarete, che corra come l'inchiostro, & asciuto che sia, io i runirete col dente di lupo, acciò resti ben lustro, e non si stacará mai: Questa ricetta io l'hebbi in Roma da vna Monaca de' Santi 40. che faceua certi Angeli sopra la carta pecora indorata, ne mai si guastano.

Acqua per macinare il sopradetto oro, e serue à distemperare azzuro, & altri colori da miniare.

R. **A** Cqua rola fina o. 6. gomma arabica bianca, e polita o. i. laua la gomma con acqua chiara, acciò si purghi dalla poluere, e altre sporcitie, che vi fossero, poi mettila in vaso di vetro di bocca larga con l'acqua rosa, e cuoprile ben con carta, e mettila al Sole, mescolando due volte il giorno con vn coltello, ò spatula, acciò la gomma si disfacci bene: all' hora colala per pezza bianca, e sottile, e serbala in ampolla di vetro ben ferata per i bisogni, e non si guatta mai.

Acqua che pare azzuro.

R. **A** Cqua forte da partire onc. due, acqua commune chiara onc. quattro, me-

mescola assieme in vn'ampolla ben-turata, & in poche hore vederai l'effetto.

Cerotto per cauar l'azzurro oltramantino dal lapis lazuli.

POiche vedo, che questi miei secreti sono graditi, voglio insegnar a Pittori il vero modo di cauar l'azzurro del lapis lazuli, che non gli farà di poco guadagno, vendendosi 2. doppie l'onc. in Roma, & è questo.

R. Oglio di lino, pece greca deita colosonia, ragia di pino, cera vergine di ciasch. lib. vna mastice, trementina, di ciasch. on. 3. fa liquefar la cera con l'oglio di lino sopra le ceneri, che non bolla, e poi metti la pece greca, e liquefatta aggiungi la ragia di pino, e poi la mastice poluerizzata, e nel fine la trementina, e maneggia di continuo con vna mescola di legno per mez'hora sopra lentissimo foco che a pena si conosca, che bolla, poi leuato dal foco, cola per pezza, e freddo, che sia serbalo per li bisogni, come si dirà appresso: questo cerotto è mirabile per ferize anche della testa.

Per cauar l'azzurro oltramantino.

R. **L** Appis lazzuli del più fino, che si possi hauere libre vna, mettilo ad infocare nella bragia, che sij ben rosso, e smorzalo nell'aceto forte, dipoi mettilo a pistare, e pisto, che sia, fallo macinare nella pietra dei Pittori, con l'acqua commune, che sij impalpabile, il che fatto mettilo
ad

ad alcuniar, ò al Sole, ò alla stufia, dipoi pistato di nuouo si rimacina come sopra, con ogli di lino, & acqua vita fina p. vg. mescolati assieme dentro vn'ampolla, e come saranno ben incorporati piglia del detto cerotto tanto quanto pesaua il lapis lazzuli, auanti lo macinassi con oglio, & acqua vita, e di nuouo rimacinali assieme, cioè il cerotto collapis, che s'incorporino bene, poi habbi vna tauletta liscia, e larga vn palmo, fatta in forma d'vna rchetta da giocar a palla, sopra d'essa metterai il lapis lazzuli così vnito, come vn pane, sopra vi metterai vn foglio di carta vnito con oglio di lino, acciò non vi vada sporcia alcuna, e mettilo in cantina al freddo per 4. giorni, dipoi habbi vn catino, ò conca di maiolica bianca, e grande, che tenghi almeno 5. ò 6. boccali, e mettilo sopra vn scabello e sopra detto catino, ò conca metti la tauletta, che penda dentro il catino tener d'ella con la man sinistra, e con la destra terai vna spatula, e andrai mettendo acqua chiara sopra il pastello a poco a poco, e con la spatula maneggerai il pastello, e l'acqua porterà il color dentro il catino, e quando il detto catino sarà mezzo, n'hauerai vn'altro, e leuarai il primo, e seguirai a lauar, mutando sempre il catino per 4. volte, e così hauerai di 4. forti d'azzurro, perche il 1. catino sarà più bello, & il 2. vn poco meno: fatto questo, rimetterai il pastello in cantina come prima per 8. giorni, in tanto coprirai li catini, che non vi caschi

fo-

Q V A R T O. 315

sopra cosa alcuna per 24. h. & il colore sarà
in fondo: separerai l'acqua per inclinatione
in vn'altro ca iuo; perche sempre ci vâ qua-
che poco di colore; sopra il colore rimette-
rai altr'acqua, e farai come prima per 5 ò 6.
volte: questo si fâ per leuar la grassezza del
cerotto, e nel fine lo farai a scintare al Sole,
che non ci vada poluere, & asciutto che sia,
lo riporrai ogn'vno separato dall'altro, &
quelle acque riposte le separerai come l'al-
tre, e ne raccoglierai il colore: passa il 8.
giorni piglierai il pastello, e lo metterai den-
tro vn catino di maiolica, e vi getterai sopra
acqua calda, ma non bollente, lo lauarai con
la mano, e come l'acqua è colorita la voterai
in vn'altro ca iuo, e così farai 3 ò 4. lauature,
e dato, ch'habbia in fondo farai come sopra,
lauando il colore 3. volte: in tanto habbi li-
scia calda, e di nuouo lauarai le feccie con
detta liscia calda, & vsciranno le ceneri del
lapis azzuli ancora colorite, e le seruono per
far nucole ne' paesi, e quest'ancora lauarai 3.
volte, e poi asciute le conseruarai, e sarà fini-
ta l'opera In verità, che questo è vn Magiste-
ro, che bisognarebbe vederlo fare almeno
vna volta: Io hò cercato di esplicarlo in quel
miglior modo, che hò potuto.

I L F I N E.

T A.